



Co-funded by
the European Union

Progetto Erasmus+ "The Network of European Bagpipers"

Erasmus+ Cooperation Partnerships project «The network of European bagpipers» No. 2022-1-LV01-KA220-ADU-000087403

Il patrimonio culturale immateriale (ICH) - conoscenza, pratiche e tradizioni dei cittadini europei - è un elemento essenziale del patrimonio culturale europeo, forse il più importante. E la musica tradizionale è uno degli ambiti più vivaci, popolari e tangibili. Sei organizzazioni appartenenti a sei diversi paesi europei, accomunati da obiettivi simili - la salvaguardia e la promozione di un settore quest'area specifica dell'ICH (centrando il focus sulla musica tradizionale e in particolare sullo strumento della zampogna) hanno unito le proprie forze per rafforzare sia la capacità dei loro team e organizzazioni sia per promuovere la conoscenza e le abilità dei loro gruppi target, professionisti dell'ICH, parallelamente agli obiettivi specifici del progetto: promuovere attività dinamiche all'interno di comunità con la formazione di una società più inclusiva.

I partners di progetto sono:

Suiti Cultural Heritage Foundation (Latvia) – Coordinating partner;

Centre of Croatian traditional instruments (Croatia);

Associazione culturale Multiethnica (Italy);

Asociación Gaiteros de Graus (Spain);

Cech slovenských gajdosov (Slovakia);

V. Sarajshvili Tbilisi State Conservatoire (Georgia).

L'obiettivo principale del progetto sarà raggiunto attraverso numerose attività, implementando il progetto in modo diversificato ed efficace ovvero attraverso eventi di formazione del personale e dei professionisti dei partner di progetto in tutti i paesi partner, la realizzazione di materiali didattici (output intellettuali) come:

- booklet contenenti esempi di buone pratiche;
- breve presentazione delle metodologie e degli approcci disponibile online;
- corsi di formazione online.



Co-funded by
the European Union

Sono inoltre previste diverse attività (pubblicazioni su siti web, social network, media, ecc. e seminari informativi) per garantire la diffusione dei risultati del progetto al maggior numero possibile di gruppi target e soggetti interessati.

Il progetto creerà una rete europea di suonatori di zampogna/cornamusa, coinvolgendo sia le stesse organizzazioni partner che i professionisti di ICH, nonché altre organizzazioni attive a livello locale e nazionale, arricchendo le loro competenze nell'educazione non formale degli adulti. Il progetto consentirà a persone provenienti da paesi europei molto diversi tra loro di lavorare insieme, accrescendo così la consapevolezza del patrimonio culturale comune europeo e rafforzando il loro senso di appartenenza ad esso, così come alle loro comunità.

La durata del progetto è dal 01.09.2022 al 31.08.2024, con un budget complessivo di € 120.000.



ERASMUS+ PROGRAM COOPERATION PARTNERSHIPS
IN ADULT EDUCATION PROJECT

THE NETWORK OF EUROPEAN BAGPIPERS

Project partners:

Suiti Cultural Heritage Foundation (Latvia) – Coordinating partner;

Centre of Croatian traditional instruments (Croatia);

Associazione culturale Multiethnica (Italy);

Asociación Gaiteros de Graus (Spain);

Cech slovenských gajdosov (Slovakia);

V. Sarajshvili Tbilisi State Conservatoire (Georgia)





Co-funded by
the European Union

Associazione Multiethnica

L'associazione culturale Multiethnica, con sede a Potenza in Basilicata, svolge un ruolo importante nella promozione e preservazione della cultura musicale locale dal 1997. Concentrandosi su progetti culturali della musica dal vivo e dei festival musicali, l'organizzazione ha contribuito a incoraggiare la produzione musicale indipendente e a creare piattaforme per giovani musicisti emergenti. Uno dei progetti più significativi è stato l'iniziativa Open Sound, volta a creare un collegamento innovativo tra la musica tradizionale e la scena musicale contemporanea. Il cuore del progetto Open Sound è stato la creazione di una libreria open-source contenente suoni tradizionali locali. Questa libreria è diventata una risorsa preziosa per numerosi produttori musicali, permettendo loro di integrare elementi autentici della cultura locale nelle loro produzioni. Multiethnica mantiene un forte legame con la comunità lucana, in particolare con l'area montana: attraverso la partecipazione attiva di musicisti, suonatori e costruttori di zampogne e strumenti tradizionali lucani, l'associazione ha contribuito significativamente alla conservazione del patrimonio culturale e delle tradizioni legate alla zampogna. Questa connessione con la comunità locale è stata fondamentale nel garantire la continuità di pratiche culturali uniche e nella trasmissione di conoscenze attraverso le generazioni. Coinvolgere musicisti, artigiani e giovani talenti tradizionali della Basilicata in progetti europei consente loro di esplorare tradizioni simili di altre regioni europee, creando uno scambio ricco di esperienze culturali, rappresentando per Multiethnica un'opportunità formativa per arricchire il proprio profilo organizzativo, consolidando nel contempo il ruolo di Multiethnica come custode e promotore della ricca eredità culturale lucana.

Multiethnica ha anche collaborato strettamente con musicisti locali in Basilicata, in particolare nell'area del Parco Nazionale del Pollino, una delle più grandi aree protette in Italia, designata Geoparco Globale UNESCO nel 2006. Questa area ha anche un grande valore etnomusicologico grazie alla significativa presenza di zampogne (zampogna e surdulina) e di forme di pratiche musicali popolari (canti e danze). Sin dalla fine degli anni '90, Multiethnica ha sviluppato eventi dedicati alla zampogna, a partire dal festival musicale "Etnopollino", fino agli eventi inclusi nel programma di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura.

Le persone chiave coinvolte in questo progetto saranno:

Direttore Creativo, Nicola Ferri è il fondatore di Multiethnica. Dal 1997 ha progettato e implementato progetti culturali nel campo della musica dal vivo, organizzando soprattutto il Pollino Music Festival nel Parco Nazionale (sito UNESCO) per 25 anni. È il referente per la rete italiana di Arezzo Wave che individua giovani talenti lucani per partecipare al concorso internazionale che si tiene ogni anno ad Arezzo. Dal 2019, è il fondatore e direttore artistico del progetto Open Sound volto a creare un ponte tra musica tradizionale ed elettronica utilizzando tecnologie digitali. Il progetto è stato anche parte del programma ufficiale di Matera Capitale Europea della Cultura 2019.



Co-funded by
the European Union

Project Manager, Roberta Massari, giovane lucana che partire da gennaio 2023, si è inserita nel team di Multiethnica lavorando su diversi progetti finanziati da fondi regionali e nazionali come coordinatrice di progetto. Si è laureata in DAMS, e in seguito ha conseguito il Master in Progettazione culturale. Livello di inglese B1.

Nicola Scaldaferrì all'interno del progetto come Direttore e coordinatore esperto esterno e supervisionerà l'intero processo dal punto di vista curatoriale per garantire un'elevata qualità artistica. È professore di Etnomusicologia e Antropologia della Musica all'Università di Milano, dove è anche direttore del LEAV, Laboratorio di Etnomusicologia e Antropologia Visiva. Nato nella comunità Arbëreshe della Basilicata, ha completato gli studi al Conservatorio di Parma e all'Università di Bologna (dottorato in Musicologia). Nicola è anche musicista di strumenti tradizionali come la zampogna, la surdulina e la ciaramella.

Vincenzo Di Sanzo, giovane lucano, laureato in pianoforte al Conservatorio di Potenza e successivamente all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, è da sempre appassionato degli strumenti tradizionali della Basilicata. È un musicista d'eccezione e suonatore di zampogna, ciaramella e surdulina, nonché famoso per la sua tecnica e abilità come costruttore.

Alberico Larato, musicista ed esperto di strumenti musicali tradizionali, lavora a Matera come insegnante di musica. Laureato al Conservatorio di Matera in chitarra classica, è appassionato della tradizione lucana ed è annoverato tra i suonatori di zampogna della Basilicata.

WP2 Training Events

Come descritto nel progetto ([Work package n°2 - Joint staff training events](#)), i partner di progetto organizzano degli eventi in ognuno dei paesi partner con l'obiettivo di promuovere il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni, oltre alla promozione delle tradizioni di suonare e costruire la zampogna, a beneficio del pubblico generale, comprese persone con disabilità, anziani, minoranze. All'evento hanno preso parte partner di progetto provenienti da 6 paesi: Lettonia (Suitu Cultural Heritage Association), Croazia (Centro degli strumenti tradizionali croati), Italia (Associazione culturale Multiethnica), Spagna (Associacion Gaiteros de Graus), Slovacchia (Cech slovensky gajdosov), organizzato dal partner georgiano (Conservatorio statale V.Sarajishvili Tbilisi).



Co-funded by
the European Union

LETTONIA Suiti Cultural Heritage Foundation 08. – 12.12.2022.

La **Suiti Cultural Heritage Foundation** è un'organizzazione non governativa (ONG) che ha preso forma nel 2013. Il suo principale obiettivo è promuovere e sviluppare i diversi aspetti del patrimonio culturale dei Suiti, il quale è stato ufficialmente inserito nella Lista UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale.

Il tour comprendeva una **visita a Rīga** con una presentazione presso **Latvian Academy of Music Jāzeps Vītols**, riguardante le attività legate al patrimonio culturale immateriale e alla tradizione delle zampogne con Dipartimento di Musicologia, prof. Anda Beitane, prof. Valdis Muktupāvels. Successivamente, c'era stata una trasferta a **Kuldīga**, città pittoresca inclusa nella lista del patrimonio culturale dell'UNESCO. Il giorno successivo, il gruppo si era diretto al villaggio di **Alsunga** nel cuore della regione dei Suiti, famosa per le sue tradizioni culturali uniche, inclusa la musica delle zampogne. Era stato organizzato anche una visita al castello e alla chiesa di Alsunga, seguita da un evento serale con concerti e presentazioni delle zampogne da parte di gruppi folcloristici locali. Il tour aveva poi proseguito **nella regione dei Suiti**, con visite allo studio di Juris Lipsnis, artigiano di zampogne, cui si è svolto un laboratorio di costruzione delle zampogne. In seguito c'è stata la visita al Museo delle Tempeste per poi concludere la giornata con il ritorno a Rīga,





Co-funded by
the European Union

GEORGIA Sarajshvili Tbilisi State Conservatoire 01. – 06.04.2023.

Arrivo dei partecipanti nella capitale della Georgia, **Tbilisi**. Il primo giorno, si è svolto l'incontro dei partner presso il **Conservatorio Statale di Tbilisi** per presentazioni e tavola rotonda sulle tradizioni e innovazioni, della cultura musicale e trazonel gerogiana seguita da performance di ogni parnter.

Nel pomeriggio, tour a piedi della città vecchia di Tbilisi e visita al **Museo delle Canzoni e degli Strumenti Popolari Georgiani**, con presentazione sugli strumenti musicali folk. Serata con cena e evento musicale presso "Gardenia".

Il terzo giorno, trasferimento a **Oni (Racha)**, regione importante per la cultura tradizionale dei cori polifonici georgiani. Pranzo nella Craft House e workshop. Visita al laboratorio di **Tornike Skhiereli** con concerto di un coro polifonico di bambini.

Il quarto giorno, trasferimento al villaggio di Sakao e incontro con Levan Berelidze, cantante e suonatore di zampogne, con degustazione di vino e prosciutto di Racha. In serata, workshop di cucina tradizionale, cena e incontro con cantanti e musicisti locali, tra cui **Murad Tavartkiladze**.

Il quinto giorno, trasferimento al laboratorio di **Temur Ardzenadze** e incontro sulle pratiche tradizionali. Pranzo e concerto all'interno del teatro nel municipio di Keda con gruppi locali. Rientro a Tbilisi.



Co-funded by
the European Union





Co-funded by
the European Union

ITALIA

Associazione culturale Multiethnica 29.06. – 03.07.2023.

Il terzo meeting è stato organizzato da **Multiethnica**, che dal 29 giugno al 3 luglio ha ospitato tutte le organizzazioni partner. L'evento è stato concepito in occasione della festa della Madonna del Pollino, famosa per essere sia una festa patronale e religiosa nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, sia per essere uno dei più grandi ritrovi di suonatori di zampogne della Basilicata.

Il training si è svolto nel seguente modo: All'arrivo a Matera, i partecipanti hanno visitato la città dei Sassi e hanno partecipato a un incontro presso **l'Università degli Studi della Basilicata** in collaborazione con il **DICEM di Matera**. Durante l'incontro, si è tenuta una conferenza sulle tradizioni musicali locali a cura dei professori **Nicola Scaldaferrì, Dinko Fabris e Ferdinando Mirizzi**, con la partecipazione dell'**APT Basilicata**.

Il giorno dopo, il gruppo è partito verso il Parco Nazionale del Pollino, precisamente a San Severino Lucano, dove tutti i partecipanti hanno assistito alla festa della Madonna del Pollino. Qui hanno incontrato vari musicisti e suonatori, scambiando tecniche e conoscenze culturali. Nell'occasione, sono stati invitati i musicisti **Sergio Berardo e Dino Tron**, suonatori e musicisti legati alla tradizione delle valli occitane.

Il giorno successivo, è stata organizzata una visita al laboratorio di **Quirino Valvano**, noto per la costruzione di ance e zampogne.

La giornata si è conclusa con un laboratorio pratico a cura di **Vincenzo Di Sanzo** sulla costruzione della cupa cupa (strumento tradizionale lucano) e delle ance per la zampogna.



Co-funded by
the European Union



Servizio TV regionale - TRM

San Severino Lucano, la cultura tradizionale al centro dell'evento Erasmus+, tra musica e devozione — <https://www.youtube.com/watch?v=onrYUdWYyUQ>





Co-funded by
the European Union

CROATIA
Centre of Croatian traditional instruments
05. – 09.10.2023.

Dal 6 al 10 ottobre, si è svolto in Croazia l'evento formativo del progetto Erasmus+ "European Bagpiper Collaboration Network". Sotto la guida di **Stjepan Večković**, i partecipanti provenienti da sei paesi partner hanno acquisito conoscenze teoriche sulle zampogne e su altri strumenti musicali tradizionali croati presso il **Museo Etnografico di Zagabria**. L'evento è proseguito con il concerto di gruppi tradizionali locali presso **l'Akademija Dramske Umjetnosti Sveučilišta**. Il giorno seguente, i partecipanti hanno visitato il **Museo storico nel villaggio di Kumrovec**.

Inoltre, i partner hanno approfondito la conoscenza del patrimonio culturale immateriale e tangibile attraverso lezioni pratiche, visite ai maestri di strumenti tradizionali nel laboratorio di Stjepan Večković e la partecipazione al **17° Festival Internazionale della Zampogna a Mihovljan**.





Co-funded by
the European Union

SLOVAKIA
Cech slovenskych gajdosov
04. – 08.04.2024.

Il training event in Slovacchia è iniziato con una presentazione sulla tradizione della zampogne in Slovacchia presso **SL'UK (Rusovce)**, seguita da pranzo e viaggio a **Mojmírovce** per un workshop con il maestro artigiano **Róbert Žilík**.

Il giorno seguente si è svolta una presentazione sulla sostenibilità della cultura della zampogne in Slovacchia, seguita da una visita al laboratorio dell'artigiano **Juraj Dufek** e a una fattoria tradizionale.

L'ultimo giorno si è tenuto il project meeting una presentazione del sindaco di **Oravska Polhora**. A conclusione si è svolta una presentazione e concerto da parte dell'associazione **Cech slovenskych gajdosov**.





Co-funded by
the European Union

SPAGNA
Asociación Gaiteros de Graus
05 – 10.06.24

L'ultimo training event del progetto Erasmus+ con tutti i partner si è svolto in Spagna, ospiti dell'associazione **Gaiteros de Graus**. L'incontro ha avuto luogo ad **Ainsa**, un pittoresco borgo medievale nei Pirenei aragonesi, e ha incluso diverse attività culturali e formative. L'evento è iniziato con un caloroso ricevimento al Municipio di Ainsa, dove i partecipanti sono stati accolti dalle autorità locali e hanno potuto conoscere la storia e le tradizioni della regione. Successivamente, è stata organizzata una visita a **Bestué**, un importante simbolo della tradizione musicale spagnola.

Uno dei momenti più suggestivi è stata la partecipazione alla processione di **San Medardo a Benabarre**, una manifestazione religiosa e culturale molto sentita dagli abitanti del luogo. Durante la processione, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di osservare da vicino le tradizioni e le usanze locali.

Nel corso dell'evento, si è tenuto un incontro sulle tradizioni culturali e sugli strumenti musicali tradizionali presso la piazza principale di Ainsa. Questo incontro ha permesso ai partecipanti di approfondire le loro conoscenze sulle diverse tradizioni musicali europee e di scambiare esperienze e competenze.

I momenti musicali sono stati tra i più attesi e apprezzati. Il 7 giugno, si è tenuto un concerto ad Ainsa, che ha visto la partecipazione di gruppi musicali locali e dei partner del progetto. Il giorno successivo, l'8 giugno, si è svolto un altro concerto a **Graus**, che ha concluso l'evento in un'atmosfera festosa e coinvolgente.

L'intero evento ha rappresentato un'importante occasione di scambio culturale e di approfondimento delle tradizioni musicali europee, rafforzando i legami tra i partecipanti e promuovendo la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.



Co-funded by
the European Union

The Network of European Bagpipers meeting in Spain



L'Aínsa, 7 de junio de 2024
19:00h Plaza Mayor
Gaiteros de Graus, Biello Sobrarbe
Gaiteros de Sobrarbe,
Grupo de Jotas de la Escuela de Música,
gaiteros de: Letonia - Georgia - Italia
Croacia - Eslovaquia - Bielorrusia
Francia - Serbia - España



Co-funded by
the European Union



Con la colaboración de:





Co-funded by
the European Union

WP3 INTELLECTUAL OUTPUTS

Workshop online

Il workshop online "Cultura e pratica della zampogna", tenutosi il 15 maggio 2024, è stato un evento significativo nell'ambito del progetto Erasmus+ "The Network of European Bagpipers".

Organizzato dall'associazione Multiethnica in occasione del progetto, è stato curato e condotto da Nicola Scaldaferrì e Vincenzo Di Sanzo. Il workshop si è svolto online e condotto presso il laboratorio di Vincenzo a San Paolo Albanese (PZ).

I partecipanti sono stati guidati in un'approfondita esplorazione di due aspetti fondamentali della zampogna tradizionale lucana:

Lavorazione dell'ancia doppia in canna:

Questo è un elemento cruciale nella costruzione della zampogna, che influisce direttamente sul suono e sulla qualità dell'intonazione dello strumento.

Dettagli della lavorazione della zampogna a chiave: La zampogna a chiave è una variante evoluta dello strumento tradizionale, caratterizzata da un meccanismo aggiuntivo che facilita la produzione di note specifiche.

The poster features the logos of the European Union and Multiethnica at the top. It includes the text 'Co-funded by the European Union' and 'In collaborazione con Associazione Culturale Multiethnica'. The main title is 'Progetto Erasmus+ "The Network of European Bagpipers"'. The date and time are '15 maggio, ore 15:00'. The title of the workshop is 'Cultura e pratica della zampogna' in large orange letters, followed by 'a cura di Vincenzo di Sanzo e Nicola Scaldaferrì'. Below this, it says 'WORKSHOP ONLINE con focus su:' followed by a bulleted list: '• lavorazione e costruzione dell'ancia doppia in canna' and '• dettagli della lavorazione della zampogna a chiave'. On the right side, there is a line drawing of a bagpipe. At the bottom, it provides contact information: 'Info e contatti: disanzovincenzo.liuteria@gmail.com - 331 864 9152' and a note: '*La lezione online sarà condotta dal laboratorio di Vincenzo Di Sanzo, San Paolo Albanese (PZ)'.



Co-funded by
the European Union

Hanno partecipato attivamente tra studenti, professionisti e musicisti del settore, provenienti dalla città di Matera, Potenza e dalle province della Basilicata. La partecipazione attiva di questi partecipanti ha arricchito la discussione e ha consentito lo scambio di conoscenze pratiche e teoriche sulla zampogna.

Inserito nel WP 3 del progetto Erasmus+, questo workshop non solo ha contribuito allo sviluppo di "intellectual outputs" significativi, ma ha anche promosso la conservazione e la valorizzazione della cultura della zampogna a livello europeo. La condivisione di esperienze e competenze durante l'evento ha rafforzato il legame tra i partecipanti e ha stimolato ulteriori collaborazioni nel campo della musica tradizionale e del patrimonio culturale immateriale.

Il video del workshop è possibile visionarlo sulla pagina YouTube di Multiethnica:

Youtube link: <https://www.youtube.com/watch?v=QvJYQzygHAM>



Co-funded by
the European Union

Incontro conclusivo Network Europeo delle Zampogne: Cooperazione e Valore Culturale

In occasione della conclusione del progetto Erasmus+ "The Network of European Bagpipers", a cui l'associazione Multietnica ha partecipato insieme a sei organizzazioni europee con l'obiettivo di creare una rete europea dedicata alla valorizzazione della zampogna, il 30 luglio, nell'ambito dell'Open Sound Festival, abbiamo organizzato un seminario finale presso gli spazi dell'hub culturale di Ecoverticale.

L'incontro ha offerto un'importante opportunità per raccontare e condividere gli obiettivi raggiunti e i risultati ottenuti dal progetto. Abbiamo discusso l'importanza di far parte di progetti europei e del valore della cooperazione come elemento culturale fondamentale per le industrie culturali e creative, sottolineando il significativo supporto e la collaborazione con il mondo accademico.

L'evento è stato organizzato e promosso dall'Associazione Culturale Multietnica con il patrocinio del DICEM - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, UNIBAS.

NETWORKING EUROPEO DELLE ZAMPOGNE: COOPERAZIONE E VALORE CULTURALE

Incontro conclusivo del progetto
all'interno dell' Open Sound Festival

Con il patrocinio del DICEM
Dipartimento delle Culture Europee
e del Mediterraneo - UNIBAS

Progetto Erasmus+
The Network of European Bagpipers

OPEN SOUND



Co-funded by
the European Union



Co-funded by
the European Union



Ringraziamo per la partecipazione e la collaborazione:

Nico Ferri, presidente dell'Associazione Culturale Multietnica

Prof. Nicola Scaldaferri, Coordinatore del progetto; Docente di Etnomusicologia e Antropologia della Musica presso UNIMI; Direttore Scientifico del LEAV

Prof. Dinko Farbis, Docente di Musicologia presso il DISU - UNIBAS

Roberta Massari, Project Manager di Multietnica per il progetto Erasmus+

Vincenzo Di Sanzo, Musicista ed Esperto di strumenti tradizionali lucani

Vania Cauzillo, Dottoranda in storia della musica presso UNIBAS e host di **Ecoverticale**





Co-funded by
the European Union

ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTIETNICA

Corso 18 Agosto

85100 Potenza (PZ)

info@multietnica.org

Sito web: <https://www.multietnica.org/>

Facebook: <https://www.facebook.com/multietnica.puntorg>

Youtube: <https://www.youtube.com/@MULTIETNICA97>

The materials of the whole Erasmus+ project "the network of european bagpipers" are linked to the web page of the project coordinator partner: <https://suitunovads.lv/erasmus-program-cooperation-partnerships-in-adult-education-project-the-network-of-european-bagpipers-agreement-nr-2022-1-lv01-ka220-adu-000087403/>



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



EXAMPLES OF GOOD PRACTICE IN THE FIELD OF BAGPIPES IN EUROPE

Erasmus+ program project

“THE NETWORK OF EUROPEAN BAGPIPERS”



Intangible Cultural Heritage (ICH) – knowledge, practices and traditions of European citizens – is an essential part of Europe's common cultural heritage, perhaps the most important. And traditional music is one of its brightest, most popular and visible areas.

Six organisations from different European countries, joined by similar objectives – to safeguard and to promote specific part of ICH (bagpipes playing and making tradition) have joined forces to strengthen both the capacity of their staff and organizations and to promote the knowledge and skills of their target groups, practitioners of ICH, in parallel with the specific goals of the project: promoting more active community activities and the formation of a more inclusive society.

The main project objective will be achieved through various project activities, implementing the project in a diverse and effective way: project partners' staff and practitioners training events in all partner countries and several educational materials (intellectual outputs) created in the project. Different activities are also envisaged to ensure the dissemination of project results to as many target groups and stakeholders as possible.

The project will set up a European network of bagpipers, involving both the partner organizations themselves and practitioners of ICH, as well as other local and national level cooperation organizations, raising their competencies in nonformal adult education. The project will enable people from very different European countries to work together, thus raising their awareness of Europe's common cultural heritage and strengthening their sense of belonging to it, as well as to their communities.

Belarusian Cultural-Educational Center – an organisation representing Belarusian traditional culture is also involved as an associate partner of the project.

Project duration is from 01.09.2022. – 31.08.2024., total budget 120 000 euro. The project is supported by the Latvian National Centre for Culture and Latvian National Commission for UNESCO.

PROJECT PARTNERS

LATVIA

the Coordinating partner

Suiti Cultural Heritage Foundation



Suiti Cultural Heritage Foundation is NGO, established in 2013. It aims at promoting and developing different aspects of Suiti cultural heritage which is included in the UNESCO List of

Intangible Cultural Heritage. Organisations of various non-formal educational activities for all age groups (from pre-school children to seniors) are the heart of the foundation's activities.

People of Suiti region (circa 2500 members) of all ages are a direct target group of Suiti Cultural Heritage Foundation activities. A significant part of our community members come from socially or/and economically disadvantaged groups – seniors, unemployed people and especially people from remote rural areas.

NGO is active in various fields of traditional culture, attracting funding from various funds for its activities. A great emphasis is placed on the promotion and popularization of traditional musical cultural heritage: organised traditional musical instruments workshops and concerts, bagpipe festivals; musical heritage digitization activities. Suiti Cultural Heritage Foundation regularly organises concerts and performances in cooperation with local folk groups – singers, folk dancers and instrument players.

The organization is active in the research and popularization of the local dialect, as well as with various activities for children - publications, events for families with children, etc. In recent years, international cooperation has been more and more actively developed.

It cooperates and is supported by various organizations - in 2022 a cooperation memorandum was signed between the organizations of Suiti region and a number of local, regional and national level organizations.

Most of the projects to date have been supported by the State Cultural Capital Fund, EU funds as well as local municipalities.



CROATIA

Centre of Croatian traditional instruments

Centre of Croatian traditional instruments was established in 2007 in order to research and gather knowledge about playing and making Croatian traditional instruments. Our main activities are organizing and conducting seminars and workshops on playing and making traditional instruments, organization of festivals and concerts, publishing texts, books, audio and video materials of traditional instruments, making connections and cooperating with foreign organizations with common interests.

As part of these activities, we have been organizing an International bagpipe festival for 14 years. We regularly organize and conduct seminars and workshops on playing and making traditional instruments in Croatia and abroad. We have published two books (Croatian bagpipes - GAJDE and Croatian bagpipes - DUDE), three DVD-s, and two CD-s. We have a very good cooperation with many cultural institutions and folklore groups. All our projects are supported by the Croatian Ministry of Culture.

We work with people of all ages (we have workshops for children in kindergarten, schools, students at universities, seniors, workshops for educators, teachers, professors, members of folklore societies etc.). Sometimes we have workshops for people with special needs (autism and others). In this project, the target group is adults who have a desire to learn to play or make bagpipes and players and makers who want to share their knowledge and experience with others.

ITALY

Associazione
culturale
Multietnica



Multietnica is a cultural association based in Potenza, in the Southern Italian region of Basilicata. Since 1997, it has developed cultural projects in the field of live music and music festivals, encouraging independent music production and creating opportunities for young musicians. It has also developed the Open Sound Project, aiming to create a bridge between folk/traditional music and the contemporary music scene, creating an open-source library with local traditional sounds, used by many producers, and promoting performance for folk instruments and electronic music. With the relation to European project management, Multietnica can be defined as a newcomer. However, Multietnica has been working with call for proposals financed by regional and national funds for more than 25 years. Taking part in a European partnership would be an enjoyable and worthwhile experience to enrich the organisation's profile as well as to strengthen our methods and practices.

Learners are communities living in a mountain area. Many activities will be located in Val Sarmento, an isolated part of the Basilicata, with limited facilities. This condition allowed to preserve the cultural heritage and the zampogna tradition. The project will offer an opportunity to know similar traditions of other European areas. Basilicata traditional young musicians. The project will involve musicians coming to Val Sarmento from different territories, and share experiences with the musicians coming from other European countries. Many players are also craftsmen, so the activities will include workshops of construction.

SPAIN

Asociación Gaiteros de Graus



Our work as a legal organisation began in 2007 but until then we were the local bagpipers. The last picture of the main bagpipers in our region was taken in our town in 1911. When this bagpipers disappeared then non professional local bagpipers began to play.

We can't understand our tradition without bagpipes and bagpipers. In 1973 our traditional dances were declared as national touristic interest tradition. We work with the municipality and other local organisations to organise traditional events. We perform in these events declared as "Interés Turístico Nacional" and we take care of our bagpipes, our songs, our dances, our costumes.

We worked hard to create the bagpipe speciality in the music school in 2010. We organise workshops about our bagpipe, we participate and performance in traditional local events, we organise the festival "Encuentro de Músicas Tradicionales del Pirineo", and traditional performances in other towns in our region. In summer, we organise a workshop for all kind of musical instruments (guitar, mandolin, violin, accordion...) to approach our traditional music and dances. There are two kind of workshop for adults and kids.

We work with adults and we organise activities to involve children in the traditions and in the study and practice of bagpipes. We are a small group about 6 persons from 40 to 68 years old involved to organise all the projects but in some activities we are about 20 bagpipers aged between 12 and 68.

We make resources and publications for adults and we have a project for children called "Pepa Chireta" to initiate children in the practice of bagpipe and another project based in videos in Youtube called "mis amigos gaiteros" to present other bagpipers of Europe.



SLOVAKIA

Cech slovenských gajdosov

The aim of The Guild of Slovak Bagpipers is to maintain, document, promote and develop the traditions, knowledge, craftsmanship and artistic skills associated with playing bagpipes and making bagpipes in relation to the entire instrumental tradition in Slovakia, as well as the social and cultural phenomena associated with them, to create masters, companions and apprentices of the guild favorable conditions for their activities and activities and to expand their base mainly to young people and children. In pursuing this objective, the role of the guild shall be in particular:

1. to create a space for intensive contact between bagpipes and bagpipe producers, as well as for contact with representatives of other areas of traditional folk music culture with the aim of mutually beneficial exchange of experience and information,
2. to contribute to the maintenance of existing and the creation of new playing opportunities for bagpipes through concerts, exhibitions and other opportunities for artistic and professional self-realization of guild members,
3. to disseminate, develop and promote the bagpipe tradition at home and abroad.

Members of The Guild of Slovak Bagpipers consist of broad variety of professions. University teachers, scientists, analysts, managers, entrepreneurs, students and members who are retired. The Guild of Slovak Bagpipers consists of 52 members.

GEORGIA

V. Sarajishvili Tbilisi State Conservatoire



Vano Sarajishvili Tbilisi State Conservatoire (<https://tsc.edu.ge/>) is an important cultural and scientific-educational center of Georgia. Since the day of its foundation (1917) it has become one of the major cultural and educational centers in Georgia.

Tbilisi State Conservatoire has a particularly rich tradition of studying folklore.

The project will be implemented by The International Research Center for Traditional Polyphony of the Tbilisi State Conservatoire (IRCTP).

IRCTP was established at the Tbilisi State Conservatoire in 2003 with the support of UNESCO and world-renowned ethnomusicologists participating in the First International Symposium on Traditional Polyphony (2002). The Conservatoire International Research Center for Traditional Polyphony, is a member of two international organizations: ESEM (European Seminar on Ethnomusicology) and ICTM (International Council for Traditional Music).

The members of IRCTP have experience in project management and financing for many years – its main activities is to organise International Symposia on Traditional Polyphony/. Since 2002, there were held 10 Symposia, the 11th symposium scheduled for September 2022. The previous symposia have hosted more than 100 foreign and Georgian scholars and up to 1,000 Georgian and foreign singers of Georgian and World folk songs from 20 countries around the world; Published and on the website of the Center (www.polyphony.ge; <http://symposium.polyphony.ge/>) there are the proceedings and booklets of the previous symposia (the last 5 include DVDs).

In addition, the Center has extensive international contacts, constantly implementing both local and international projects.

BELARUS

Associated partner

**Belarusian
Cultural-Educational
Center**



Our organisation was established with the aim to participate in various projects raising the topic of civil society and minorities. Our scope includes topics such as protection of rights, dissemination and protection of human freedoms and rights, civil liberties and activities supporting the development of democracy, science, higher education, education, training and upbringing, culture, art, protection of cultural goods and national heritage. Also activities for European integration and developing contacts and cooperation between societies and activities supporting the development of communities and local communities. We achieve these goals by organizing various types of events, including informal adult education training activities related to traditional culture.

We have experience in organizing concerts – our particular focus being folk music. We have recorder and published music records. Some of our projects were devoted directly to the bagpipes, it's preservation, development and promotion.

Since 2017 we have organized the "The Festival of European Bagpipe Regions in Belarus, in Hlybokaje". The festival promotes the idea of integrating various bagpipe regions of Europe by organizing common events and exchange of experience.

Our target group is Belarusian minority in Poland, living in the region of Podlasie. We want to engage them in the revival of Belarusian bagpiping culture.

GOOD PRACTICE EXAMPLES

LATVIA

Suiti Cultural Heritage Foundation

Restoration of bagpipe playing and making skills in Suiti region

The oldest information about the Suiti bagpipers is from the middle of the 19th century – it is mentioned that in the summer of 1860, when the heir to the Russian throne, Alexander II, visited Liepāja, the Suiti group performed for him in a separate music pavilion, with 7 playing bagpipes and 8 playing goat horns.

At the end of the 19th century, the bagpipes were almost no longer played anywhere in Latvia, presumably outcompeted by other instruments. Only in the Suiti region in the first half of the 20th century were the last real bagpipers to be found. However, until 1950s, the playing of the bagpipes disappeared completely here as well for more than 60 years.

The rebirth of bagpipes in Suiti region began in January 2013, when the priest of St. Michael's Roman Catholic Church in Alsunga, Andris Vasiļevskis, brought the first bagpipes to Alsunga. Musician Aleta Lipsne started learning the instrument made by Eduards Klints by self-taught. However, other local enthusiasts also became interested in playing the bagpipes. And in 2014, bagpipe training was organized in Alsunga, led by Eduards Klints. This training was



organized and two instruments were purchased by local NGO - Ethnic Culture Centre Suiti Foundation.

Suiti bagpipers (3 bagpipers and 1 drummer) had their first public performance in June 2014, at the International Bourdon Festival in Alsunga.

Currently, there are already a total of 12 bagpipe players in Alsunga, and their number is growing every year.

From 2019-2020, Juris Lipsnis, the leader of the folk group "Suiti dūdenieki" also started making bagpipes.



The Lipšņi family - bagpipe tradition enthusiasts in Suiti region

Aleta Lipsne, enthusiast of Suiti traditional culture, also singer of the famous folk group "Suitu sievas", was the first person in Suiti region who learned to play bagpipes in 2013. Initially, she learned to play the bagpipes by herself, through self-studying. Her professional education as a musician was very useful in the process.

However, bagpipes were traditionally played by men and Aleta's husband Juris also became interested in them. But Juris had no musical education and no practical experience in traditional folklore. The training conducted by Eduards Klints was very valuable and through training and constant practice, he learned to play the instrument at a good level and became the leader of the folk group "Suitu dūdenieki" (Suiti bagpipers).

Since there were no bagpipe makers in the area, it soon became clear that he had to learn how to tune, repair and also make the bagpipes himself. In order to learn these skills, Juris participated in workshop in Drobeši in 2017. And in 2019/2020, he implemented a similar project in Suiti region co-financed by the State Culture Capital Fund. Under the leadership of master Uldis Austriņš and with the assistance of Juris Lipsnis, the participants made a total of 7 bagpipes by themselves.

Another way in which bagpipe playing is popularized in the Suiti region is by holding master classes at various public events - such as Suiti Craft Days and Suiti Family Days. Due to the cooperation of the folklore group "Suitu dūdenieki" and the Suiti Cultural Heritage Foundation, anyone interested is given the opportunity to try playing the bagpipes. This has become possible by using the method created by Juris Lipsnis - the trainee holds a bag of bagpipes under his arm and plays the stave while the instructor blows the bagpipes with a flexible tube. Such hygiene measures were especially important during the pandemic.

In recent years, at least 50-60 interested people - not only locals, but also visitors from other places in Latvia and even some foreign guests - have gained an insight into playing the bagpipes in such lessons.

The Lipšņi family is the core of Alsunga bagpipe players - both by participating in various events in Suiti region and elsewhere in Latvia and abroad, and also by popularizing the bagpipe game in master classes, workshops and elsewhere and inspiring others to preserve this valuable part of traditional cultural heritage.

The annual festival of Latvian bagpipers in the Suiti region

Interest in playing traditional bagpipes and making them has grown rapidly throughout Latvia in the last years. Following the initiative of the Suiti bagpipers, a Latvian-wide tradition has been started: at the end of May 2018, the Suiti bagpipers together with local NGO – Suiti Cultural Heritage Foundation in Alsunga organized the 1st Latvian piper meeting in Suiti region, in which 16 pipers and 4 drummers participated.

The purpose of this event is to bring together bagpipe players and masters from all over Latvia to share experience and skills, as well as learn from experienced Latvian and foreign bagpipe specialists.

Since 2018, such events have been organized in Suiti region every year, attracting lecturers and practical master class leaders from Latvia and Estonia. Good cooperation has been established with the Estonian specialist, ethnomusicologist Leanne Barbo, as well as valuable knowledge gained from the professor of the University of Latvia, Valdis Muktupāvels, the restorer of the bagpipe tradition in Latvia, and others.

In 2023, the 6th annual festival of Latvian bagpipers is planned in the Suiti region. In addition to other activities, it is also planned to create a small exposition on the history and restoration of bagpipes in Suiti region.

Photos by: Juris Lipsnis, Dzintars Leja





CROATIA

Centre of Croatian traditional instruments

Reconstruction and restoration of old traditional musical instruments

Croatia is extremely rich in old traditional musical instruments, especially bagpipe type musical instruments of which there are at least a dozen different types. Many of them disappeared in the second half of the 20th century and no one knew how to make or play them anymore. There were only some observations in museums and some audio recordings of old players. This especially applies to four- and five-voiced "dude", very valuable traditional bagpipe-type instruments. For musical instruments of this type, it is assumed that the Croats brought them with them to these regions when they immigrated in the 7th and 8th centuries. Back in the 19th and early 20th centuries, there were many bagpipe players in parts of continental Croatia, and these instruments were an important part of the people's life. Some of those old players (such as Marko Križan from the Bjelovar area) are still mentioned today as excellent players and makers.

Thanks to Stjepan Večković, many forgotten musical instruments have been reconstructed and brought back to life, especially four- and five-voice bagpipes. It was extremely difficult to reconstruct playing techniques based only on a few original audio recordings. Today, there are already several young musicians who play these instruments very well.

Seminars on playing and making traditional musical instruments

Centre of Croatian traditional instruments every year organizes and holds a series of seminars on playing and making traditional musical instruments, especially bagpipes. Seminars are held throughout Croatia and are a great help for local cultural and artistic societies. It is important to note that many traditional musical instruments have almost disappeared and these seminars are extremely helpful in preserving these musical instruments and applying them on stage. So far, over 1,000 students of various ages, especially young people, have participated in the seminars. Students learn basic and advanced techniques of playing bagpipes and other musical instruments, how to tune and maintain bagpipes, and ancient and modern manufacturing techniques.

During the year, at least 10 seminars are held, and they are supported by the Ministry of Culture and Media of the Republic of Croatia.

International bagpipe festival in Croatia

Since 2007, the Center of Croatian traditional instruments has been organizing the International Bagpipe Festival with the aim of promoting and popularizing bagpipe playing. The festival is regularly held every year in autumn and lasts from three to seven days. The venues of the festival are the capital city of Zagreb, and in several smaller towns (Mihovljan, Belec, Gospić, Bjelovar). The goal of the festival is to encourage young musicians to preserve the tradition of playing bagpipes. Bagpipe playing workshops are also held as part of the festival.

The themes of the festival are different every year. Sometimes there are bagpipe soloists, other times small musical groups and larger orchestras, and the most interesting were concerts dedicated to women who play bagpipes. Also, in addition to bagpipes, many other traditional musical instruments are represented at the concerts, which makes the festival attractive both for players and for the audience. The great value of the festival is that players get to know each other and exchange experiences not only in playing but also in making and preserving bagpipes.

Bagpipe players and music groups from the following countries have performed at the festival so far: Colombia, Mexico, Ghana, Japan, Ireland, Scotland, Belgium, Netherlands, Poland, Slovakia, Czech Republic, Spain, Belarus, Sweden, Germany, Austria, Italy, Greece, Hungary, Slovenia, Serbia, Bosnia and Herzegovina, Bulgaria and Croatia.

Photos by: Stjepan Večković

ITALY

Associazione
culturale
Multietnica

The tradition of bagpipes in Basilicata: *zampogna a chiave* and *surdulina*

The bagpipes are very common in region of Basilicata, in Southern Italy, especially in the area of Mount Pollino National Park; they are also present in the valleys of Sarmento Sinni, Noce and Agri.

The two types of bagpipes present in this area, are the *surdulina* and the *zampogna a chiave*; they are the most important musical folk instrument in Basilicata, and among the most relevant in the Italian folk tradition as a whole; this for the high number of performers still active in the region, the presence of several workshops in which it is built, as well as for the particularity of the sound and the musical repertoires.

Today these instruments are still in use, as it happened in the past, in rural contexts, especially during the festivals and the religious processions. Their music follows the old traditional way of transmission, where listening, memory and imitation still play a crucial role.

The *zampogna a chiave* is composed of two conical chanters and two cylindrical drones of different length, inserted in a wood block; this is connected to a bag realized with and whole goat skin; it has an insufflator through which the performer blow the air. The chanters and drones of the *zampogna a chiave* are made up of two



pieces; those of the chanters (pipe and bell) are fixed with a screw, while those of the drones are mobile and sliding in order to be easily tuned. The left chanter of the *zampogna a chiave* has a metal key (*chiave*) to close the last fingerhole, from which derives the name of the instrument. The *zampogna a chiave* can be of different sizes, spanning from about 50 cm of length up to 2 meters.

The *surdulina* is smaller, with the two cylindrical chanters of the same length made by only one piece of wood, and the two cylindrical drones composed by two sliding pieces; the *surdulina* too has a goat skin bag.

Beside the size, the substantial difference between the *zampogna a chiave* and the *surdulina* is in the reeds: the first mounts double reeds, and constitutes, from the organology, a double oboe with two drones; the second mounts simple reeds and constitutes a double clarinet with two drones.

Both the *zampogna* and the *surdulina* are used especially as a solo instrument; they play fast music for dancing, or slow music during religious processions; moreover, they can play to support the singing. They can play also together with other instruments, especially the frame drum, called *tamburello*; this is common in Italian folk music and play the rhythm for the dances.

In this area is present also the *ciaramella*, also known in Italy as oboe popolare (folk oboe). It is a, a double reed conical instrument that plays together with the *zampogna a chiave*; usually the *ciaramella* plays melodies, while the *zampogna* provide the accompaniment.

Making the instruments

The construction of the bagpipe, especially of the *zampogna a chiave*, requires specific ability and an equipment, consisting of a lathe, a drill, and the reamers.

In the construction of the *zampogna a chiave* different types of wood are used. One of the most frequent combination of wood is using maple for the block, olive for the pipes (as it does not absorb the humidity of the breath), and cherry or maple for the bells of the chanters.

For the construction, the maker starts from the selected wood that is cut to the desired length and split into four parts. Subsequently, after having cut the pieces of wood, these are roughed up and worked on the lathe to give a precise shape. The cylindrical hole of the drones is made on the lathe with a drill bit, while the conical hole of the chanters is obtained with special reamer; the size of the holes can vary and this affects the tuning of the instrument.

The reeds are the most delicate component of the *zampogna a chiave*. The construction of the reeds is done with a seasoned cane (*Arundo donax*): an internodal version is split into three parts, and from each part is obtained a reed. The length of the reeds determines the tuning.

The upper parts of the reeds are smoothed in the shape of an olive frond or nail. The internal recess, gutter, if it is very deep, determines a more serious sound. A circular twig is inserted between the two parts of the reed and then tied with string.

To make the bag, a complete goat skin is usually used. The leather is tanned either with salt or with copper sulfate. Then the zampogna block is inserted into the neck of the bag, the insufflator into the right front leg, while the left is knotted to prevent the air from escaping.

Making the small surdulina is less difficult; due to the small size, it can be made also by knives. The simple reeds are done with cane. The bag is always done with a whole goat skin and mounted in the same way of the zampogna.

A musical gathering of zampogna players: the Madonna di Pollino festival

In the area of Mount Pollino, in Basilicata, the main gatherings of musicians were - and still are nowadays - some important religious pilgrimages: The Madonna del Pollino festival is the main one. The festival is in honor of the saint patron of the area, the Virgin Mary. All the devotees of the region make a pilgrimage to adore the Madonna, in the sanctuary built in the mountains, at more than 1500 meters, in the territory of San Severino Lucano. Here the Virgin, according to a local legend, appears in the XVIII century in a cave.

The Pollino festival has three phases.

The first takes place on the first weekend in June; the statue of the Virgin Mary from the village of S. Severino Lucano is carried to the sanctuary, accompanied by a procession lasting a whole day and going through all the villages in the valley. Meanwhile there is continuous music and dancing, with many zampogna players, and food and drinks are distributed.

The second phase takes place on the mountain on the Friday and Saturday before the first Sunday in July. The sanctuary is

taken by storm by hundreds of pilgrims, who sleep outside at least for a night; there are processions, vigils, songs and dance, with zampogne, organetti (diatonic accordion) and tamburelli playing continuously and creating the typical soundscape of this event.

The third and final phase occurs during the second weekend of September, starting with a vigil on the Saturday night at the sanctuary, and followed by a long procession, which completes the cycle by bringing the Virgin back to S. Severino accompanied by the sound of the zampogne.

The main moment of the festival, relevant also for musical traditions, is the second one, in July, when hundreds of pilgrims from different regions come to participate in the mountain. Among them, a big number of musicians and especially zampogna players.

The Pollino festival is a fantastic opportunity to listen to a living tradition of the zampogne in Italy. During these events, there is also the transmission of musical repertoires from the older players to the young musicians; moreover, the makers bring and sell their instruments.

The Pollino Festival is one of the most important moments in Italy to observe and listen to a still active musical tradition. It is a unique case and over time it has been studied by various researchers. The festival represents an important moment of encounter between players of zampogne, organetto and tamburello. Musicians of different generations, coming from different villages and regions, for some days gather together in informal way, and create a special musical community. The festival therefore represents a key moment for the conservation of the music of the folk instruments.

A celebratory account of this festival, with a focus on the important musical presence, was already written by the writer and traveler Norman Douglas, one century ago:

“It is a vast picnic in honour of the Virgin. Two thousand persons are encamped about the chapel, amid a formidable army of donkeys and mules whose braying mingles with the pastoral music of reeds and bagpipes - bagpipes of two kinds, the common Calabrian variety and that of Basilicata, much larger and with a resounding base key, which will soon cease to exist. [...] On all sides pictures groups of dancers indulge in the old peasants' measure, the pecorara, to the droning of bagpipes - a demure kind of tarantella, the male capering about with faun-like attitudes of invitation and snappings of fingers, his partner evading the

advances with downcast eyes. [...] Night brings no respite; on the contrary, the din grows livelier than ever; fires gleam brightly on the meadow and under the trees; the dancers are unwearied, the bagpipers with their brazen lungs show no signs of exhaustion.” (Norman Douglas. 1926. Old Calabria. Martin Secker. London. pp. 151-153.)

Even today a visit to the Pollino festival, in addition to the religious aspect, represents an experience that allows to relive the situation described by Douglas; this as a testimony of a musical tradition that has remained alive and unchanged along the time.

References:

- Scaldaferrì N., (2005), La zampogna in Basilicata. In Gioielli M., La Zampogna, gli aerofoni a sacco in Italia, vol. II, Cosmo Iannone Editore, Isernia.
- Scaldaferrì N., (2022), The Bagpipes in the Mount Pollino Area (Southern Italy). In Morgenstern U., Ahmedaja A., Playing Multipart Music Solo and Ensemble Traditions in Europe, European Voices IV, Böhlau Verlag, Vienna.
- Mirizzi F., (2005) Le vie del sacro in Basilicata, Mondo Basilicata n.5, pp-37-40.

Photos (Archive Nicola Scaldaferrì):

- 1) Madonna del Pollino: Domenico Miraglia (organetto) and Giuseppe Salamone (zampogna a chiave) play in front of the statue of the Virgin Mary, during the procession in the mountain woods.
- 2) Musician and artisan Quirino Valvano with a zampogna a chiave, made by himself.
- 3) Musician and artisan Quirino Valvano with a surdulina, made by himself.

SPAIN

Asociación
Gaiteros
de Graus

BAGPIPES & TRADITIONS: LAS FIESTAS DE GRAUS

Ribagorza is a region rich in traditions, with a strong cultural identity, which fights over the years. Ancestral instruments such as the bagpipe have been replaced by more modern ones and their music has also changed, adapting to the new times. Their ancestral celebrations, marked by a ritual component of a religious nature, have also adapted to a new way of life marked by the depopulation of the Pyrenees.

While most of the towns in Ribagorza manage to maintain part of their traditional festivals and their ritual dances, Graus is the paradigm of the Festival where religious and pagan traditions are mixed.

On September 12, at the time of vespers, the Pipers arrive. They are received on the medieval bridge by all the authorities of the town (civil and religious) and the population from Graus. Upon entering the village through the Barbastro Gate, the first of the melodies called "Entrada de la Gaita" (The Entrance of the Bagpipe) sounds. A mixture of smells of gunpowder and basil invades the entire town. The party has started and cannot be

understood without the presence of the bagpipers. They interpret melodies of an intimate and ritual nature, accompanying songs dedicated to our Patron Saints. In the crowded church of San Miguel one bagpiper plays the "Albada", while the shots from the blunderbuss fill the entire environment with a strong smell of gunpowder.

The bagpipe and the bagpipers are the center of the "Fiesta". They participate in the religious processions and they play the melodies of the "Dance" (a traditional swords dance) in the "Plaza Mayor" (Main Square), full of people waiting to see the dancers performing the traditional dances of Graus that can only be seen twice a year: the 13th and 14th September.

Other acts such as the "Pllega" that runs through the streets of Graus to collect donations for the Santo Cristo Brotherhood, which was in charge of paying the costs of the festivals, or the singing of the "Albadas" at dawn on September 15 are accompanied by the Bagpipers that make them an essential figure for the development of the "Fiestas de Graus" that were declared of National Tourist Interest in 1973.





Making instruments: Gaita de Boto, Trompa de Ribagorza and Clarí.

The bagpipe is the most representative instrument of our territory but as it happens in other places, the ensemble formed by oboe and bagpipe can also be found in Ribagorza. We remind the "Gaiters de Caserras" (Pipers of Caserras) and we see a group made up of a Gaita de Boto (Aragonese bagpipe) and two "Trompas de Ribagorza" (traditional oboe from Ribagorza). Although the tradition only stopped for a few years during the Civil War, our bagpipes disappeared, and in 1945 they were replaced by other bagpipes, which were bagpipes from Galicia. For this reason, we could find Galician bagpipes in our folklore, since our native instruments were no longer made and played.

It was in the 80s that a process of recovery of our instruments began and that work was carried out on the investigation of our bagpipe, the Gaita de Boto. Marcel Gaztellu, an instrument maker from Tarbes, studied it and drew the plans based on the bagpipe founded in Bestué. In 1990, they were reintroduced in Graus and the bagpipers played the old instruments that used to be played in the mountains of Ribagorza again.

On the other hand, our most charismatic oboe, the Trompa de Ribagorza, continued to be forgotten until a copy was found in a house in Graus, and years later another copy of this instrument appeared. In 1991, Mariano Pascual was in charge of starting the recovery process to complete the piece that was missing from the Bagpipers of Caserras and recovered the instrument.

In the absence of builders who could carry out an organological study, he contacted the Luthiers of the Occitan Conservatory in Toulouse. Claude Romero and Bernat Desblanc made some first copies there. Local

makers, Miguel Ferrer and later Sergi Llena, continued making our bagpipe and our oboe.

Mariano Pascual and Sergi Llena have continued on the research on lost instruments, the ones that shepherds played and they made themselves. In November 2022 they presented the recovery study of the "Clarí", a traditional instrument spread throughout the Isábena river valley.

Traditionally, our instruments are linked to our land, its resources, its materials. The wood is from our forests and the most used in our instruments are boxwood, olive and almond wood.

Cow horn, bone or tin are other materials that are used as decorative elements that reinforce the weaker parts of the instrument, as it happens in our houses, churches... We also find solar symbols of protection carved on our instruments and other elements such as snakeskin, considered a magical and esoteric animal, which gives our bagpipes a mystical character.

The characteristic that gives our bagpipes the personality is the dress. After the death of a bagpiper's daughter and due to the longing and sadness he felt, he put her dress on his bagpipe. When playing the instrument, he felt that it was her daughter who was singing and he could hold her in his arms. This story spread throughout Aragon and other bagpipers began to put dresses on their instruments. We will never know if this sad story is true, but when we tell it, we get excited thinking about that piper.





LOOKING TO THE FUTURE

In a globalized world where everything goes very fast, we must stop for a moment, breathe and think beyond the immediate. Who will follow the tradition when we can't? Our young people are the result of a new digital age where we have a whole new world in our hands, where it is possible to reach thousands of people who are hundreds of kilometers away. With applications and a phone. We can see the trend towards uniformity in many aspects of our lives: fashion, the music we listen to...

However, our new generations are increasingly disconnected from their vital environment, they forget everything that connects them to the land they inhabit and all rituals and traditions are lost. And this is a problem that transcends borders as we have been able to verify with colleagues from other countries.

In Ribagorza (Aragon) we have launched several projects to disseminate and promote traditional music and knowledge of our traditions among the youngest ones and our teens. We have worked with the school, we have introduced traditional instruments in the music school and we have carried out intensive traditional music courses in different areas and with different profiles. In all the programmed activities we have set objectives and concepts that go beyond the practice of the bagpipe. Musical concepts are closely linked to other concepts of a linguistic, geographical, historical nature...

Photos by:
Sergi Llena, Pili Tedó, José Manuel Betato

Pepa Chireta Project

According to Sergi Llena Mur, creator of the project, it was of vital importance to create visual stimuli that could break with the established schemes. Pepa Chireta was born there, a girl who wanted to be a bagpiper. Pepa remembered the old bagpipers who played beautiful melodies with their bagpipes and she travelled the Pyrenees in search of instruments and songs. A show was created to be performed in schools with complementary activities and to be able to publicize our instruments and traditions. The title of the CD is "Pepa Chireta: música, bailes y otras historietas" (Pepa Chireta: music, dances and other stories), which was released and the version of the concert dedicated to a family audience.

We carry out more specific work in the musical field with traditional music workshops where children and adolescents put their musical knowledge into practice with their instrument to live a new experience with the traditional music of the Pyrenees.

One last challenge was to introduce traditional instruments in music schools. For this, a pedagogical proposal was necessary. It must be attractive and be able to meet the desired objectives of bringing traditional music and instruments closer to the little ones. Having instruments adapted to small hands was vital for the success of implementing these new instruments in music schools.

Mis amigos gaiteros (my piper friends)

Our friend Pepa Chireta travels through the Pyrenees and other territories searching for instruments and melodies, making new friends. "Mis amigos gaiteros" (My bagpiper friends) is a new project by Sergi Llena Mur which started in the lockdown. It is a collection of videos which are available on YouTube, where bagpipers from all over Europe explain their instruments and perform some of their melodies. In the videos we can discover some curiosities of their countries, learn about their geographical areas and listen to the different languages spoken in Europe. All this is accompanied by illustrations of the different bagpipers in a collection of merchandising (bags, t-shirts, cups...) which has been created with the aim of visualizing the magnificent world of the bagpipe.

SLOVAKIA

Cech slovenských gajdosov

Slovak bagpipe culture and UNESCO

The Guild of Slovak Bagpipers initiated the inscription of Slovak bagpipe culture first in the national list of intangible heritage and on December 2, 2015, Slovak bagpipes and bagpipe culture were added to the prestigious UNESCO Intangible Heritage List.

As a result of registration in the List, the interest in playing the bagpipes among young people is slightly increasing. Bagpipers have several permanent presentation opportunities at regular bagpipe festivals and occasional folklore events and festivals.

After registration the folklore ensembles and the entire folklore community began to pay more attention to bagpipes and bagpipe dances, which brought new opportunities for the presentation of bagpipe culture, especially dances and instrumental music.

Among the folklore ensembles that draw on the bagpipe tradition, we can mention FS Ponitran, which has presented several programs, a significant part of which was with bagpipes. SLUK (Slovenský ľudový umelecký kolektív/The Slovak State Traditional Dance Company)- a professional dance ensemble, has also included several instrumental interpretations of bagpipes in its repertoire, which brought bagpipe culture to the most recognized theater stages in Slovakia.

Bagpipe culture is a very important element in Slovakia for the community of people who care about maintaining the uniqueness and characteristics of folklore expressions, which are understood as a sign identifying people and customs in this area. Addition to the list increased respect for this element. The municipalities in which this tradition exists are trying to maintain and develop it. The respect for bagpipes in the folklore community has grown and bagpipes appear at all the major festivals. Folklore ensembles and groups also try to use this element if they have the opportunity.

Festival Gajdošské fašiangy

One of the first and until today one of the most important activities of The Guild of Slovak Bagpipers is organizing the festival "Gajdošské Fašiangy". This festival exists for 36 years. Important best practices, which are part of the festival are following:

- Focus on the young generation. Before the festival, children in local schools are educated about bagpipes and traditions as part of their education process. The festival also offers opportunities for young bagpipers to perform.
- Meeting point for Slovak bagpipers and craftsmen. Most of Slovak bagpipers and craftsmen meets on this festival and on a general assembly of The Guild of Slovak Bagpipers, so the community is maintained, best practices shared, etc. There are also irregular workshops focused on the mentioned topics.
- Preservation of tradition. On the general assembly of The Guild of Slovak Bagpipers are discussed new trends in the tradition and new risks for the tradition, such as playing together with other bagpipers or with a band, which is a risk for the individualistic playstyle. As a result a concept for competition for bagpipers was created.



Getting closer to bagpipe culture through publications

Collecting, preserving information about bagpipe culture, and presenting it to contemporary consumers in an engaging way is a proven method of getting newcomers closer to the bagpipe culture. Here are some of latest publications which are offering insights to bagpipe culture from the Nitra region of western Slovakia.

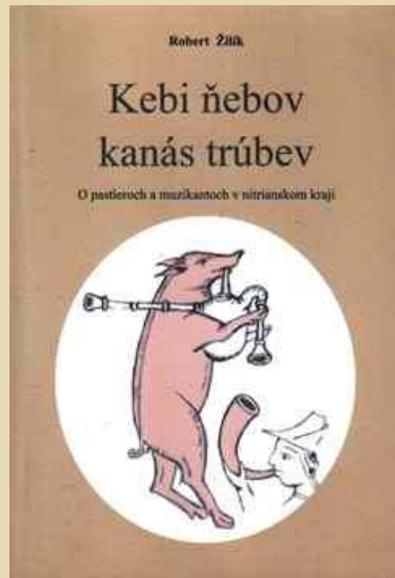
Book "Kebi ňebov kanás trúbev" by Robert Žilík.

The author reveals a 300-year tradition of herding pigs, sheep and other animals. For the first time, the reader has the opportunity to get to know the shepherds' articles from 1718 on Count Huňady's estate. Through the stories of memoirs, as well as the author's tales and legends, the reader can perceive the world of shepherds, life on the old granges, and superstitious accounts of mythological phenomena (witchcraft, magic bagpipes).

The bagpipe tradition in our Nitra region is presented in the book with text and pictures concerning 60 bagpipers. This fact places us among the most important bagpipe regions in Slovakia. Artistic reproductions from Slovak galleries, which can be found in the publication, reinforce the idea of shepherds and musicians in the past. The author pays tribute to the living and non-living bearers of the musical traditions (a rich list of specific people). In the chapter How We Discovered the Bagpipers, the author outlines both the history and how we can return to the values of our ancestors. In the last part of the book, the reader will find up to 90 songs (sheet music, many of them are for bagpipes) with original lyrics, which will serve to further spread our folk music culture.

The publication "Kebi ňebou kanás trúbeu" is intended for lovers of history, ethnography, folklorists, schools as part of regional education, as well as for presentation of their villages by municipal authorities, cultural and recreational facilities for visitors to this region, and the public. The author wants to educate or entertain the reader with his lyrical information, but above all to raise the historical and cultural consciousness of the young and older citizens of the Nitra region.

As a reaction to this publication bagpiper Tomáš Blažek decided to record CD „A bagpiper is walking down the village“. The content of the CD encompasses several types of music units called runda (rounds) which are images from various life events of villagers, dinner dances, Christmas, carnivals, war, dance balls, etc. The songs present the tunes of the bagpipes from the Nitra region and also many other traditional instruments.



Innovations

In recent years in Slovakia, we have noticed an increase in interest in learning to play the bagpipes, mainly among children and young people. However, it is often said that the price of new bagpipes is too high for a beginner player, and not everyone has the opportunity to borrow the instrument. We see making bagpipes for beginners using 3D printers as one of the ways to make bagpipes more affordable.

This attempt includes the creation of a 3D model of bagpipes and the use of FFF type 3D printing, which can reduce production costs. It is necessary to mention that the goal of this production method is not to replace the classically traditional wooden instrument, but to bring to the market a more accessible version for beginners to learn the technique of playing. From the experiments that have been made so far, we could notice that the 3D printed parts of the bagpipes can play tones like classic wooden bagpipes, but the color of the sound is significantly different.



Photos by: Miso Veselsky

GEORGIA

V. Sarajshvili Tbilisi State Conservatoire

Georgian bagpipe – Gudastviri used to be spread in Kartli, Racha, Adjara (where it is called Chiboni), Meskheti (where it is called Tulumi) and Pshavi. They differ from one another in timbre, capacity / size of the bag and number of holes on the two pipes. Nowadays, this instrumental tradition is mainly preserved in two regions of Georgia – Adjara and Racha.

Adjaran Bagpipe. Chiboni performance is an organic part of traditional life of Adjara – the southwest region of Georgia. In the past, this instrument always accompanied community festive gatherings. Mostly dance tunes were performed on it. Some of the Chiboni performers danced along with the playing. As a rule, the status of Mechibone – Chiboni player – meant mastery of the instrument, practical knowledge of its making. This was often family tradition and passed from father to son. In recent decades, the number of Chiboni performers in Adjara has decreased. Although people of different ages still play the Chibon, however, fewer and fewer people own the technology of making it, and those mostly belong to the older generation.



Murad Tavartkiladze (born in 1961) is the virtuoso representative of Adjaran Chiboni tradition. He still lives and works in native village Kokotauri of Keda municipality. Tavartkiladze relates the desire to play Chiboni to a childhood memory. The young boy was greatly impressed by the joint performance of his father – Merdial Tavartkiladze and Vaso Iremadze, a famous master of this instrument in the past. His first Chiboni teacher was his father, and later Vaso Iremadze. 14-year-old Murad already mastered the technique of playing Chibon, and from the same period he studied the making of this instrument.

Murad Tavartkiladze is a building engineer, although his life and work are mainly related to Chiboni. In this regard, he has gained rich experience: in different years, he played in the choreographic ensemble of the Batumi VET School, the Keda municipality ensemble "Fesvebi", the Khorumi¹ dancers group of the village of Tshkomoris; He worked as a chiboni teacher in the Georgian State Song and Dance Ensemble "Erision". He still teaches students in Keda. Also to those people who come to him from different parts of Georgia and different countries of the world. His instruments are mostly bought by foreigners. As he notes, over time he made more than 300 Chibonis.

Murad Tavartkiladze is a typical representative of this tradition with his inherited knowledge, which includes the mastery of the instrument along with performance. In addition to sharing knowledge and experience with interested youth, he promotes this instrument by participating in folklore concerts, local and international festivals, and projects.

Rachan Bagpipe. Racha, a highland region of west Georgia was famous for its bagpipe tradition in the past, in Georgian called *Mestvireoba*². According to data's, in the 19th century, this region had a number of bagpipers. They mainly led a wandering life, and the area of their activity sometimes went beyond the borders of Georgia. *Mestvireoba* is based on a strong tradition of master-apprenticeship. A 12-15-year-old teenager was assigned to a famous master, and over the years the apprentice acquired professional skills from him. *Mestvires* were indispensable participants of the festive gatherings. They used *Gudastviri* not as a solo instrument, but as an accompaniment to the song. In the 20th century, this tradition began to weaken, and gradually the cases of performance on *Gudastviri* became rare. Current revival movement of Rachan *Gudastviri* tradition is connected with two young musicians – **Tornike Skhiereli and Levan Berelidze**.

¹ The Khorumi is a war dance that originated in the region of Guria/Adjara.

² Mestvire – *Gudastviri* performer, bagpiper. *Mestvireoba* – tradition of bagpipe performance.



Tornike Skhiereli (born in 1989) has been interested in Georgian traditional music – polyphonic songs and instruments since childhood. His interest was strengthened by the folklore atmosphere that reigned in his family and native village in the end of 1990s.

Tornike graduated from Giorgi Mtatsmindeli Chant College (Tbilisi), where he mastered the profession of choir leader of folk songs and chant. Along with his studies, he often returned to Racha, in order to collect folk music examples. He was also interested in the technology of making traditional instruments, and searched for information among the bearers of traditions and in scientific literature.

After completing his studies, Tornike returned to Racha. Since 2016, he has been working as a teacher at the Singing School of the State Folklore Center in Oni municipality. He is a leader of folk ensembles – "Sagalobeli" and "Dziriani" – with Rachan folk musical repertory. Plays on all instruments spread in Racha, including Gudastviri.

In 2022, with the financial support of the Ministry of Culture, Sports and Youth of Georgia, Tornike Skhiereli founded a school of master-apprentices of traditional Chianuri³ and Gudastviri manufacturing in Oni municipality. Within the framework of the project, working spaces were organized with equipment and inventory necessary for the production of instruments. Along with making instruments, the apprentices also learn the practice of performing. He often hosts workshops for foreigners in Racha and abroad. Tornike Skhiereli as a performer and as a teacher is trying to contribute to the restoration, preservation and popularization of the fading tradition of Rachan Gudastviri.



Levan Berelidze (born in 1990) was raised in a family known in Racha for its rich musical traditions. Georgian polyphonic singing and traditional instruments have had a prominent place in his life since childhood. His parents, brother, children and nephews sing and play various instruments.

Shortly after Levan's birth, his family moved to the industrial city of Rustavi, quite far from Racha, where he lived till 2016. Levan graduated from Giorgi Mtatsmindeli Chant College (Tbilisi), where he mastered the profession of choir leader of folk songs and chant.

In 2016, Levan Berelidze with his elder brother returned to native Racha. From this period he leads the chanting choir of Nikortsminda Cathedral; is the teacher of the Singing School of the State Folklore Center in Ambrolauri municipality; He leads the Berelidze Family Ensemble, presented by three generations of his family.

Levan Berelidze became interested in Gudastviri in 2011. He decided to learn how to play this instrument and the rules of its making from the old Gudastviri performers still living in Racha and Kartli.

Nowadays, together with other musical instruments – Chianuri and Daira – characteristic of Racha, Levan tries to continue the instrumental tradition of the region. His repertory includes restored examples of the old sound recordings, which he performs during concerts and festivals, and in this way, he popularizes Rachan Gudastviri among Georgian and foreign listeners.

Photos by: The International Research Center for Traditional Polyphony

³. A bowed two-stringed viol type instrument from Racha

BELARUS

Belarusian Cultural-Educational Center

Hlybokaye, Belarus

"Dudarki Rej" is an international festival of European bagpipe regions that embodies our best practices in the revival of local bagpiping traditions. Established in 2017, it is the first of its kind, with a focus on integrating bagpipe regions from across Europe, as opposed to other festivals that concentrate on specific countries. As most European traditions are local, regional, and not national phenomena, "Dudarki Rej's" task is to bring these regions together and strengthen their cooperation by highlighting their regional potential and the uniqueness of their bagpipe traditions. Beyond its celebration of bagpipe music, the festival holds cultural significance as a platform for promoting cultural exchange and understanding between different regions united by a shared history of bagpiping. Participants from different parts of Europe, with a love for bagpipes and unique cultural traditions, come together to learn from one another, share their music and stories, and build relationships that transcend borders.

The festival's best practices are connected to and sustained by the event. The first practice is the annual revival of a significant artifact, either by making a copy of a known local piece of bagpipes or creating unique art inspired by bagpiping tradition. For instance, the festival revived the oldest set of bagpipes from 1849 by creating an exact copy of the instrument based on the original, which happened to be stored abroad. The set was officially presented during the festival, attracting local and state media attention. The set was also played during the festival and stored in the local museum afterward. Additionally, local professional and amateur artists are encouraged every year to depict the history of bagpipes in their chosen techniques, such as painting, paper cutting, clay, straw, and more. Their art is

presented to festival visitors and used in the festival's logos and other visual merchandise. Every year, a book, booklet, map or postcard is printed with new findings about local bagpiping traditions.

The oldest preserved Belarusian bagpipes, from Vieracieji (Hlybokaye district) from 1849. Photo by Vital Voranau



Festival souvenirs. Photo by Vital Voranau



The second best practice is the engagement of local institutions and organizations. The festival tries to involve more local institutions and organizations every year, such as music schools, art schools, museums of history and ethnography, local libraries, business owners, hotels, souvenir shop owners, local food makers, and church communities. This engagement enables people to learn about the tradition while also gaining new partners who are willing to spend money on the festival, with the possibility of advertising their businesses.



More information about the project is available here: www.suitunovads.lv and on the websites of project partners

Photo Uładzimir Skrabatun

The third best practice is dedicating each festival to a particular bagpiper or a person who had some influence on the preservation of the local bagpiping tradition. The festival also does not focus solely on the town of Hlybokaye but aims to cover and engage as many local communities as possible, especially villages with cultural infrastructure, like local culture houses. These communities are usually willing to host events from the festival list and are eager to participate in any cultural events.

In conclusion, the "Dudarki Rej" festival's best practices highlight its success in promoting cultural exchange and understanding between different regions united by a shared history of bagpiping. The festival's focus on integrating bagpipe regions from across Europe, revival of significant artifacts, engagement of local institutions and organizations, and dedication to particular bagpipers or persons who had some influence on the preservation of the local bagpiping tradition, have contributed to the festival's significance beyond the celebration of bagpipe music. All the activities and important places of the bagpipe traditions of the district are marked on an interactive map⁴ available to the public.

⁴ https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1_vjWqVxDK50th2Cm8WCujtD2CLj5zzAh

Associated partners:
Latvian National Centre for Culture and
Latvian National Commission for UNESCO





Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



ESEMPI DI BUONE PRATICHE NELLA CULTURA DELLA ZAMPOGNA IN EUROPA

Progetto Erasmus+
**“THE NETWORK OF
EUROPEAN BAGPIPERS”**



Il patrimonio culturale immateriale (ICH) - conoscenza, pratiche e tradizioni dei cittadini europei - è un elemento essenziale del patrimonio culturale europeo, forse il più importante. E la musica tradizionale è uno degli ambiti più vivaci, diffusi ed evidenti.

Sei organizzazioni appartenenti a sei diversi paesi europei, accomunati da obiettivi simili - la salvaguardia e la promozione di quest'area specifica dell'ICH (con focus sulla musica tradizionale e in particolare sullo strumento della zampogna) hanno unito le proprie forze per rafforzare sia la capacità dei loro team e organizzazioni sia per promuovere la conoscenza e le abilità dei loro gruppi target, professionisti dell'ICH, parallelamente agli obiettivi specifici del progetto: promuovere attività dinamiche all'interno di comunità con la formazione di una società più inclusiva.

L'obiettivo principale del progetto sarà raggiunto attraverso numerose attività, implementando il progetto in modo diversificato ed efficace ovvero attraverso eventi di formazione del personale e dei professionisti dei partner di progetto in tutti i paesi partner, la realizzazione di materiali didattici (output intellettuali). Ad esempio: booklet contenenti esempi di buone pratiche; breve presentazione delle metodologie e degli approcci disponibile online; corsi di formazione online.

Sono inoltre previste diverse attività (pubblicazioni su siti web, social network, media, ecc. e seminari informativi) per garantire la diffusione dei risultati del progetto al maggior numero possibile di gruppi target e soggetti interessati. Il progetto creerà una rete europea di suonatori di zampogna/cornamusa, coinvolgendo sia le stesse organizzazioni partner che i professionisti di ICH, nonché altre organizzazioni attive a livello locale e nazionale, arricchendo le loro competenze nell'educazione non formale degli adulti. Il progetto consentirà a persone provenienti da paesi europei molto diversi tra loro di lavorare insieme, accrescendo così la consapevolezza del patrimonio culturale comune europeo e rafforzando il loro senso di appartenenza ad esso, così come alle loro comunità.

Inoltre è coinvolto come partner associato del progetto, oltre ai sei partner europei, anche il Belarusian Cultural-Educational Center, organizzazione che rappresenta la trazione culturale della Bielorussia. La durata del progetto va dal 01.09.2022. al 31.08.2024 con un budget totale di 120,000 euro. Il progetto europeo è supportato dal National Centre for Culture and Latvian National Commission for UNESCO.

PROGETTI PARTNERS

LETTONIA

partner coordinatore di progetto

Suiti Cultural Heritage Foundation



La Fondazione Suiti per il Patrimonio Culturale è un'organizzazione non governativa (ONG) che ha preso forma nel 2013. Il suo principale obiettivo è promuovere e sviluppare i diversi aspetti del patrimonio culturale dei Suiti, il quale è stato ufficialmente inserito nella Lista UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale.

La Fondazione Suiti per il Patrimonio Culturale organizza una varietà di attività educative non formali, indirizzate a persone di tutte le età, dall'infanzia all'età avanzata. Il suo impegno per la comunità di Suiti, composta da circa 2500 membri, rappresenta il nucleo delle sue iniziative, mirando a coinvolgere attivamente tutti i gruppi demografici. Una parte significativa dei membri della comunità appartiene a gruppi svantaggiati dal punto di vista sociale ed economico, inclusi anziani, disoccupati e persone provenienti da aree rurali remote.

L'organizzazione è coinvolta in diversi ambiti della cultura tradizionale, ottenendo finanziamenti da una serie di fonti per sostenere le sue attività. Particolarmente rilevante è la promozione e la diffusione del patrimonio culturale musicale tradizionale, attraverso l'organizzazione di laboratori e concerti con strumenti musicali tradizionali e festival di zampogne, nonché attraverso l'attuazione di progetti di digitalizzazione del patrimonio musicale.

La Fondazione Suiti per il Patrimonio Culturale collabora regolarmente con gruppi tradizionali locali, inclusi cantanti, ballerini folk e musicisti, nell'organizzazione di concerti e spettacoli. Inoltre, l'organizzazione si impegna attivamente nella ricerca e nella divulgazione del dialetto locale e realizza una serie di attività rivolte ai bambini, come pubblicazioni e eventi per famiglie. Negli ultimi anni, la Fondazione ha sviluppato una cooperazione internazionale sempre più attiva, stipulando un memorandum di cooperazione nel 2022 tra le organizzazioni della regione di Suiti e diverse istituzioni a livello locale, regionale e nazionale. La maggior parte dei progetti finora realizzati sono stati finanziati dal Fondo statale per il capitale culturale, dai fondi dell'Unione Europea e dai comuni locali.



CROAZIA

Centre of Croatian traditional instruments

Il Centro degli strumenti tradizionali croati è stato fondato nel 2007 con l'obiettivo di condurre ricerche sulla tradizione della zampogna croata. In particolare, si concentrano sulla raccolta di informazioni riguardanti le tecniche e costruzione degli strumenti tradizionali croati.

Le principali attività includono l'organizzazione nella conduzione di seminari e workshop sia in Croazia che all'estero. Inoltre, il Centro è impegnato nell'organizzazione di festival e concerti da 14 anni, tra cui il Festival Internazionale della Zampogna. Attivi anche nella pubblicazione di diversi testi, libri, materiali audio e video sulla zampogna croata, tra cui due libri (GAJDE e DUDE), tre DVD e due CD. Investono nella creazione di reti e nella collaborazione con organizzazioni straniere che condividono gli stessi interessi, sviluppando una solida collaborazione con molte istituzioni culturali e gruppi folcloristici. È importante sottolineare che tutti i progetti ricevono il sostegno del Ministero della Cultura Croato.

Le attività del Centro coinvolgono persone di tutte le età, inclusi bambini della scuola materna, studenti universitari, anziani, educatori, insegnanti, professori e membri di società folcloristiche. A volte, si organizzano laboratori anche per persone con disabilità, inclusi quelli con autismo e altre condizioni. In particolare, il progetto attuale si rivolge agli adulti desiderosi di imparare a suonare o costruire la zampogna, nonché ai musicisti e costruttori che desiderano condividere le proprie conoscenze ed esperienze con gli altri.

ITALIA



**Associazione
culturale
Multietnica**

MULTIETNICA

L'associazione culturale Multietnica, con sede a Potenza IN Basilicata, svolge un ruolo importante nella promozione e preservazione della cultura musicale locale dal 1997. Concentrandosi su progetti culturali della musica dal vivo e dei festival musicali, l'organizzazione ha contribuito a incoraggiare la produzione musicale indipendente e a creare piattaforme per giovani musicisti emergenti. Uno dei progetti più significativi è stato l'iniziativa Open Sound, volta a creare un collegamento innovativo tra la musica tradizionale e la scena musicale contemporanea. Il cuore del progetto Open Sound è stato la creazione di una libreria open-source contenente suoni tradizionali locali. Questa libreria è diventata una risorsa preziosa per numerosi produttori musicali, permettendo loro di integrare elementi autentici della cultura locale nelle loro produzioni. Multietnica mantiene un forte legame con la comunità lucana, in particolare con l'area montana: attraverso la partecipazione attiva di musicisti, suonatori e costruttori di zampogne e strumenti tradizionali lucani, l'associazione ha contribuito significativamente alla conservazione del patrimonio culturale e delle tradizioni legate alla zampogna. Questa connessione con la comunità locale è stata fondamentale nel garantire la continuità di pratiche culturali uniche e nella trasmissione di conoscenze attraverso le generazioni. Coinvolgere musicisti, artigiani e giovani talenti tradizionali della Basilicata in progetti europei consente loro di esplorare tradizioni simili di altre regioni europee, creando uno scambio ricco di esperienze culturali, rappresentando per Multietnica un'opportunità formativa per arricchire il proprio profilo organizzativo, consolidando nel contempo il ruolo di Multietnica come custode e promotore della ricca eredità culturale lucana.

SPAGNA

Asociación Gaiteros de Graus



Il percorso dell'organizzazione legale Asociación Gaiteros de Graus ha avuto inizio nel 2007, originariamente costituita da appassionati suonatori di zampogna. La tradizione musicale della regione ha radici profonde, evidenziate da una foto del 1911 raffigurante gli illustri suonatori di zampogna della città. Dopo la loro scomparsa, i residenti locali non professionisti hanno preso in mano l'strumento, mantenendo viva la tradizione.

La zampogna e gli zampognari sono elementi irrinunciabili della cultura locale, tanto che nel 1973 le danze tradizionali sono state ufficialmente riconosciute come tradizione di interesse turistico nazionale. In collaborazione con il comune e altre organizzazioni regionali, l'associazione organizza eventi culturali legati alla tradizione, partecipando a quelli dichiarati "Interés Turístico Nacional" e preservando zampogne, canzoni, danze e costumi.

Nel 2010, l'associazione ha dedicato sforzi considerevoli all'istituzione di corsi di specializzazione per suonatori di zampogna e workshop legati alla musica tradizionale presso la scuola di musica. Attivamente coinvolta in eventi locali e organizzatrice del festival "Encuentro de Músicas Tradicionales del Pirineo," l'associazione promuove la musica tradizionale in varie città regionali. Durante l'estate, offre workshop per adulti e bambini, focalizzandosi su diversi strumenti musicali legati alla tradizione.

La collaborazione con professionisti, la diffusione di pubblicazioni e l'iniziativa online "mis amigos gaiteros" su YouTube testimoniano l'impegno nel preservare e condividere la cultura delle zampogne europee. Un progetto dedicato ai bambini, denominato "Pepa Chireta," mira a introdurli alla tradizione attraverso lo studio e la pratica della zampogna. Il gruppo, composto da circa sei persone con un'età compresa tra i 40 e i 68 anni, coordina tutti i progetti, coinvolgendo circa 20 suonatori di zampogna di varie età.



SLOVACCHIA

Cech slovenských gajdosov

L'obiettivo dell'associazione dei Suonatori Gajda Slovacca è quello di preservare, documentare, promuovere e sviluppare le tradizioni, la conoscenza, l'artigianato e le competenze artistiche legate alla pratica e alla loro fabbricazione in relazione all'intera tradizione strumentale della Slovacchia, includendo anche i fenomeni sociali e culturali ad essi associati. La Gajda mira a creare condizioni favorevoli per le attività e lo sviluppo dei maestri, compagni e apprendisti della gilda, concentrandosi principalmente su giovani e bambini. Nel perseguire questo obiettivo, il ruolo della gilda sarà in particolare:

1. Creare uno spazio che permetta di avvicinare gli zampognari e produttori di zampogne, nonché con rappresentanti di altre aree della cultura tradizionale della musica popolare, con l'obiettivo di uno scambio vantaggioso di esperienze e informazioni.

2. Attraverso concerti, performance e altre opportunità per l'autorealizzazione artistica e professionale dei membri della Gajda, vogliamo contribuire alla custodia di vecchi e già esistenti modi di suonare la zampogna, creandone anche di nuovi.

3. Diffondere, sviluppare e promuovere la tradizione della zampogna sia nel nostro Paese che all'estero.

All'interno dell'associazione Suonatori Gajda Slovacca, i membri sono caratterizzati da una diversità di età e occupazioni, che spaziano da insegnanti universitari, scienziati, analisti e manager a imprenditori, studenti e pensionati. Attualmente, l'associazione annovera un totale di 52 membri.

GEORGIA

V. Sarajishvili
Tbilisi State
Conservatoire



Il Conservatorio Nazionale Vano Sarajishvili di Tbilisi (<https://tsc.edu.ge/>) è un importante centro culturale e scientifico-educativo della Georgia. Fin dal giorno della sua fondazione nel 1917, è diventato uno dei principali centri culturali ed educativi del paese. Il Conservatorio Nazionale vanta una tradizione particolarmente ricca nello studio del folklore. Questo progetto sarà realizzato dal Centro Internazionale di Ricerca sulla Polifonia Tradizionale (IRCTP), istituito presso il Conservatorio Nazionale Vano Sarajishvili di Tbilisi nel 2003 con il sostegno dell'UNESCO e di etnomusicologi di fama mondiale partecipando al Primo Simposio Internazionale sulla Polifonia Tradizionale (2002), i suoi membri hanno esperienza nella gestione e finanziamento di progetti da molti anni.

L'IRCTP è membro di due organizzazioni internazionali: ESEM (European Seminar on Ethnomusicology) and ICTMD (International Council for Traditions of Music and Dance).

L'IRCTP organizza il Simposio Internazionale sulla Polifonia Tradizionale dal 2002 sono stati organizzati 10 simposi, con l'11° simposio programmato per settembre 2022. I simposi precedenti hanno ospitato oltre 100 studiosi stranieri e georgiani e fino a 1.000 cantanti georgiani e stranieri di canzoni popolari georgiane e mondiali provenienti da 20 paesi di tutto il mondo. Gli atti e i libretti dei simposi precedenti, compresi i DVD negli ultimi 5, sono pubblicati sul sito web del Centro (www.polyphony.ge/; <http://symposium.polyphony.ge/>).

Inoltre, il Centro ha ampi contatti internazionali e implementa costantemente progetti sia a livello locale che internazionale.

BIELORUSSIA

Partner associato

**Belarusian
Cultural-Educational
Center**



La nostra organizzazione Centro Educativo-Culturale Bielorusso è stata fondata con l'obiettivo di partecipare a vari progetti che affrontano tematiche legate alla società civile e alle minoranze. Il nostro campo d'azione include anche la protezione dei diritti, la diffusione e la tutela delle libertà e dei diritti umani, le libertà civili e le attività a sostegno dello sviluppo della democrazia, della scienza, dell'istruzione superiore, dell'educazione, della formazione della cultura, dell'arte, della protezione dei beni culturali e del patrimonio nazionale. Svolgiamo inoltre attività per l'integrazione europea e lo sviluppo di contatti e cooperazione tra società, nonché attività a sostegno dello sviluppo delle comunità e delle comunità locali. Per raggiungere questi obiettivi, organizziamo vari tipi di eventi, tra cui attività di formazione informale per adulti legate alla cultura tradizionale.

Abbiamo esperienza nell'organizzazione di concerti, con particolare attenzione alla musica tradizionale. Abbiamo registrato e pubblicato registrazioni musicali. Alcuni dei nostri progetti sono stati dedicati direttamente alla zampogna, alla sua conservazione, sviluppo e promozione.

Dal 2017 organizziamo il "Festival delle Regioni Europee della Zampogna in Bielorussia, a Hlybokaje". Il festival promuove l'idea di integrare varie regioni di zampogne d'Europa attraverso l'organizzazione di eventi comuni e lo scambio di esperienze.

Il nostro gruppo target è la minoranza bielorusso in Polonia, che vive nella regione di Podlasie. Vogliamo coinvolgerli nella ripresa della cultura delle zampogne bielorusse.

ESEMPI DI BUONE PRATICHE

LETTONIA

Suiti Cultural Heritage Foundation

Recupero dell'abilità nella regione di Suiti nella pratica della zampogna

Le informazioni più antiche sui suonatori di zampogna Suiti risalgono alla metà del XIX secolo, quando, nell'estate del 1860, durante la visita dell'erede al trono russo, Alessandro II, a Liepāja, il gruppo Suiti si esibì in un padiglione musicale separato con sette zampogne e otto corni. Alla fine del XIX secolo, le zampogne erano quasi scomparse in tutta la Lettonia, surclassate da altri strumenti. Solo nella regione dei Suiti, nella prima metà del XX secolo, furono trovati gli ultimi veri suonatori di zampogna. Tuttavia, fino agli anni '50, anche qui la pratica della zampogna scomparve completamente per oltre 60 anni.

La rinascita nella regione dei Suiti iniziò nel gennaio 2013, quando il sacerdote della Chiesa cattolica romana di San Michele ad Alsunga, Andris Vasīļevskis, portò le prime zampogne ad Alsunga. La musicista Aleta Lipsne iniziò a imparare lo strumento da autodidatta, utilizzando un'opera di Eduards Klints. Nel 2014, a Alsunga, fu organizzato il primo corso di cornamusa guidato da Eduards Klints, e due strumenti furono acquistati dalla locale ONG - Ethnic Culture Centre Suiti Foundation. La prima esibizione pubblica degli zampognari Suiti (3 zampognari e 1 percussionista) avvenne nel giugno 2014, al Festival Internazionale Bourdon



di Alsunga. Attualmente, ad Alsunga sono presenti 12 suonatori, e il loro numero cresce ogni anno. Dal 2019 al 2020, anche Juris Lipsnis, il leader del gruppo folk "Suitu dūdenieki", ha iniziato a costruire zampogne.



La famiglia Lipšņi - Custodi della Tradizione

Aleta Lipsne, appassionata della cultura tradizionale dei Suiti e cantante nel famoso gruppo folk "Suitu sievas", è stata la prima nella regione dei Suiti a imparare a suonare la zampogna nel 2013. Inizialmente, ha imparato da autodidatta, ma ha ricevuto aiuto nella sua formazione da musicisti professionisti. Tradizionalmente, le zampogne erano suonate solo dagli uomini, ma suo marito Juris nutriva un forte interesse per lo strumento. Senza una formazione musicale, partecipò al corso di formazione condotto da Eduards Klints, diventando il leader del gruppo folk "Suitu dūdenieki". Nella regione dei Suiti, in particolare ad Alsunga, divenne evidente che Juris doveva imparare a accordare, riparare e costruire le zampogne da solo, poiché non c'erano più veri costruttori di zampogne. Nel 2017, partecipò a un workshop a Drabeši e nel 2019/2020 realizzò un progetto simile nella regione dei Suiti, co-finanziato dal Fondo Capitale della Cultura di Stato. Con la guida del maestro Uldis Austrīņš, insieme a Juris Lipsnis, i partecipanti crearono sette zampogne.

L'organizzazione promuove varie attività legate alla pratica e conoscenza della zampogna, inclusi master class durante eventi come i Giorni dell'Artigianato dei Suiti e i Giorni della Famiglia dei Suiti. Grazie alla collaborazione del gruppo folk "Suitu dūdenieki" e della Fondazione del Patrimonio Culturale dei Suiti, chiunque interessato può cimentarsi con lo strumento utilizzando il metodo creato da Juris Lipsnis, permettendo ai partecipanti tenere lo strumento e suonare il chanter mentre l'istruttore soffia nello strumento usando un tipo flessibile. Negli ultimi anni, almeno 50-60 persone, non solo locali ma anche visitatori provenienti da altre località della Lettonia e persino alcuni ospiti stranieri, hanno partecipato attivamente alle lezioni e alle master class organizzate dalla Fondazione. La famiglia Lipšņi è il nucleo dei suonatori di zampogna di Alsunga, partecipando a eventi nella regione dei Suiti e oltre, promuovendo il gioco della zampogna in workshop e ispirando altri a preservare questa preziosa parte del patrimonio culturale tradizionale.

Festival Annuale dei Suonatori di Cornamusa Lettoni

L'interesse nel suonare e costruire le zampogne è cresciuto rapidamente in tutta la Lettonia. Seguendo l'iniziativa dei Suiti, è stata avviata una tradizione su scala nazionale: nel maggio 2018, i suonatori dei Suiti, insieme all'ONG locale Suitu Cultural Heritage Foundation, organizzarono il primo incontro nazionale dei suonatori di zampogna in Lettonia nella regione dei Suiti. Vi parteciparono 16 suonatori di zampogna e 4 tamburi. L'obiettivo di questo evento è riunire suonatori di zampogna e maestri da tutta la Lettonia per condividere esperienze e competenze, imparare da esperti lettoni e stranieri nel campo delle zampogne. Dal 2018, tali eventi sono stati organizzati ogni anno nella regione dei Suiti, attirando relatori e leader di master class dalla Lettonia e dall'Estonia. La cooperazione con specialisti estoni, come l'etnomusicologa Leanne Barbo, e con il professore dell'Università di Latvia, Valdis Muktupāvels, che ha recuperato la della tradizione dello strumento in Lettonia, ha contribuito a consolidare l'evento.

Nel 2023 è previsto il sesto festival annuale dei suonatori di zampogna lettoni nella regione dei Suiti. Oltre ad altre attività, è in programma la creazione di una piccola esposizione sulla storia e il ripristino delle zampogne nella regione dei Suiti.

Photos by: Juris Lipsnis, Dzintars Leja





CROAZIA **Centre of Croatian traditional instruments**

La ricostruzione e il ripristino di antichi strumenti musicali tradizionali

La Croazia è estremamente ricca di antichi strumenti musicali tradizionali, in particolare di strumenti musicali come la zampogna, di cui esistono almeno una dozzina di tipi diversi. Molti di questi sono scomparsi nella seconda metà del XX secolo e nessuno aveva più informazioni su come realizzarli o suonarli. C'erano solo alcune informazioni relative nei musei e alcune registrazioni audio di vecchi suonatori. In particolare riferimento alla zampogna con parti melodiche, strumenti tradizionali molto preziosi. Si presume che i Croati li abbiano portati con sé in queste regioni quando emigrarono nei secoli VII e VIII. Già nel XIX e nei primi del XX secolo c'erano molti suonatori di zampogna in alcune parti della Croazia continentale, e questi strumenti erano un elemento importante della comunità. Alcuni di quei vecchi suonatori (come Marko Križan della zona di Bjelovar) sono ancora menzionati oggi come eccellenti suonatori e costruttori.

Grazie a Stjepan Večković, molti strumenti musicali dimenticati sono stati ricostruiti e riportati in vita, in particolare la zampogna con parti melodiche. È stato estremamente difficile ricostruire le tecniche di esecuzione basandosi solo su alcune registrazioni audio originali. Oggi, ci sono già diversi giovani musicisti che suonano molto bene questi strumenti.

Seminari su suonare e costruire strumenti musicali tradizionali

Il Centro degli strumenti musicali tradizionali croati organizza e tiene ogni anno una serie di seminari su come suonare e costruire strumenti musicali tradizionali, in particolare la zampogna. I seminari si svolgono in tutta la Croazia e sono di grande aiuto per le società culturali e artistiche locali. È importante notare che molti strumenti musicali tradizionali sono quasi scomparsi e questi seminari sono estremamente utili per preservare questi strumenti musicali e applicarli sul palco. Finora, oltre 1.000 studenti di varie età, soprattutto giovani, hanno partecipato ai seminari. Gli studenti imparano tecniche di base e avanzate per suonare la zampogna e altri strumenti musicali, come accordare e mantenere le zampogne, e tecniche di fabbricazione antiche e moderne.

Durante l'anno si tengono almeno 10 seminari, supportati dal Ministero della Cultura e dei Media della Repubblica di Croazia.

Festival internazionale della zampogna in Croazia

Dal 2007, il Centro degli strumenti musicali tradizionali croati organizza il festival Internazionale della zampogna con l'obiettivo di promuovere e diffondere la pratica della zampogna. Il festival si tiene regolarmente ogni anno in autunno e dura da tre a sette giorni. Le sedi del festival includono la città capitale di Zagabria e diverse città più piccole (Mihovljan, Belec, Gospić, Bjelovar). L'obiettivo del festival è incoraggiare i giovani musicisti a preservare la tradizione della zampogna. Ogni anno il festival si concentra su temi diversi, Oltre alla cornamusa, molti altri strumenti musicali tradizionali sono rappresentati nei concerti, rendendo il festival attraente sia per i musicisti che per il pubblico.

A volte ci sono solisti di zampogna, altre volte piccoli gruppi musicali e orchestre più grandi, e i concerti più interessanti sono dedicati alle donne che suonano la zampogna. Il grande valore del festival è che i musicisti hanno l'opportunità di conoscersi reciprocamente e scambiare esperienze non solo nel suonare, ma anche nella costruzione e conservazione delle zampogne. Suonatori di zampogna e gruppi musicali provenienti dai seguenti paesi si sono esibiti al festival finora: Colombia, Messico, Ghana, Giappone, Irlanda, Scozia, Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Spagna, Bielorussia, Svezia, Germania, Austria, Italia, Grecia, Ungheria, Slovenia, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria e Croazia.

Foto di: Stjepan Večković

ITALIA

Associazione culturale Multietnica

La tradizione delle zampogne in Basilicata: *zampogna a chiave* e *surdulina*

Le zampogne sono uno strumento molto comune nella regione della Basilicata, nel sud Italia, soprattutto nell'area del Parco Nazionale del Pollino; sono anche presenti nelle valli di Sarmento Sinni, Noce e Agri.

I due tipi di zampogne presenti in questa zona sono la *surdulina* e la *zampogna a chiave*; sono gli strumenti tradizionali più importanti in Basilicata e tra i più rilevanti nell'intera tradizione italiana; ciò è dovuto all'alto numero di esecutori ancora attivi nella regione, con la presenza di diversi laboratori in cui vengono costruite, così come alla particolarità del suono e dei repertori musicali.

Oggi questi strumenti sono ancora in uso, come accadeva in passato, nei contesti rurali, specialmente durante le feste e le processioni religiose. La loro musica segue la vecchia modalità tradizionale di trasmissione, in cui l'ascolto, la memoria e l'imitazione svolgono ancora un ruolo cruciale.

La *zampogna a chiave* è composta da due *chanters* conici e due *bordoni* cilindrici di lunghezza diversa, inseriti in un blocco di legno; questo è collegato a una *sacca* realizzata interamente con pelle di capra; ha un *insufflatore* attraverso il quale il musicista soffia l'aria.



I *chanters* e i *bordoni* della *zampogna a chiave* sono composti da due pezzi; quelli dei *chanters* (*pipa* e *campana*) sono fissati con una vite, mentre quelli dei *bordoni* sono mobili e scorrevoli per essere facilmente accordati. Il *chanter* sinistro della *zampogna* ha una chiave metallica (da qui il nome) per chiudere l'ultimo foro con le dita. La *zampogna a chiave* può avere dimensioni diverse, variando da circa 50 cm di lunghezza fino a 2 metri.

La *surdulina* è più piccola, con i due *chanters* cilindrici della stessa lunghezza realizzata da un solo pezzo di legno, e i due *bordoni* cilindrici composti da due pezzi scorrevoli; anche la *surdulina* ha una *sacca* di pelle di capra.

Oltre alle dimensioni, la differenza sostanziale tra la *zampogna a chiave* e la *surdulina* è nelle ance: la prima ha l'ancia doppia e costituisce, dal punto di vista organologico, un doppio oboe con due *bordoni*; la seconda ha un'ancia semplice e costituisce un doppio clarinetto con due *bordoni*.

Sia la *zampogna* che la *surdulina* sono utilizzate soprattutto come strumenti solisti; si caratterizzano le sonate veloci per momenti di danza o sonate lente durante le processioni religiose; inoltre, possono essere suonate per accompagnare il canto. Inoltre vengono accompagnate spesso anche da altri strumenti, soprattutto il *tamburello*, strumento comune nella musica popolare italiana che rappresenta il ritmo nelle danze.

In questa zona è presente anche la *ciaramella*, conosciuta anche in Italia come oboe popolare. È uno strumento conico ad ancia doppia che suona insieme alla *zampogna a chiave*; di solito la *ciaramella* suona le melodie, mentre la *zampogna* fornisce l'accompagnamento.

La realizzazione degli strumenti

La costruzione della *zampogna*, in particolare della *zampogna a chiave*, richiede abilità specifiche e attrezzature, tra cui un tornio, un trapano e degli alesatoi.

Nella costruzione della *zampogna a chiave* vengono utilizzati diversi tipi di legno. Una delle combinazioni più frequenti è l'uso dell'acero per il blocco, dell'ulivo per i fusi (poiché non assorbe l'umidità del fiato) e del ciliegio o dell'acero per le *campane*.

Per la costruzione, si parte selezionando il legno, che in seguito viene tagliato alla lunghezza desiderata e diviso in quattro parti. Successivamente, dopo aver tagliato i pezzi di legno, vengono levigati e lavorati al tornio per dare una forma precisa. Il foro cilindrico dei *bordoni* viene realizzato al tornio con una punta di un trapano, mentre il foro conico dei *chanters* si ottiene con uno alesatore speciale; le dimensioni dei fori possono variare e influenzano l'accordatura dello strumento. Le ance sono la componente più delicata della *zampogna a chiave*. La costruzione delle ance avviene con una canna stagionata (*Arundo donax*): una versione internodale viene divisa in tre parti, e da ciascuna parte si ottiene un'ancia. La lunghezza delle ance determina l'accordatura.

Le parti superiori delle ance sono levigate nella forma di una fronda d'ulivo o di un chiodo. L'incavo interno, la gola, se è molto profondo, determina un suono più grave. Un ramoscello circolare viene inserito tra le due parti dell'ancia e poi legato con del filo. Per fare la sacca, di solito si utilizza una pelle di capra intera. La pelle viene conciata con sale o solfato di rame. Successivamente, il blocco della zampogna viene inserito nel collo della sacca, l'insufflatore nella gamba anteriore destra, mentre la sinistra è annodata per evitare che l'aria sfugga.

La realizzazione della piccola surdulina è meno difficile; data la piccola dimensione, può essere realizzata anche con coltelli. Le ance semplici sono fatte con canna. La sacca è sempre realizzata con una pelle di capra intera e montata nello stesso modo della zampogna.

Un raduno musicale di suonatori di zampogna: il festival Madonna di Pollino

Nell'area del Monte Pollino, in Basilicata, i principali raduni di musicisti erano - e ancora oggi sono - alcuni importanti pellegrinaggi religiosi: il festival della Madonna del Pollino è il principale. Il festival è in onore della santa patrona della zona, la Vergine Maria. Tutti i devoti della regione si recano in pellegrinaggio per adorare la Madonna, nel santuario costruito in montagna, a oltre 1500 metri, nel territorio di San Severino Lucano. Qui, la Vergine, secondo una leggenda locale, appare nel XVIII secolo in una grotta.

Il festival del Pollino si articola in tre fasi. La prima si svolge il primo weekend di giugno; la statua della Madonna del paese di S. Severino Lucano viene portata al santuario, accompagnata da una processione che dura un intero giorno e attraversa tutti i villaggi della valle. Nel frattempo, c'è musica e danza continua, con molti suonatori di zampogna, e vengono distribuiti cibo e bevande. La seconda fase si svolge sulla montagna tra il venerdì e il sabato della prima domenica di luglio. Il santuario è preso d'assalto da

centinaia di pellegrini, che dormono fuori almeno per una notte; ci sono processioni, veglie, canti e danze, con zampogne, organetti (fisarmoniche diatoniche) e tamburelli che suonano in modo continuo e creano l'ambientazione sonora tipica di questo evento. La terza e ultima fase si svolge durante il secondo weekend di settembre, iniziando con una veglia il sabato sera al santuario e seguita da una lunga processione, che completa il ciclo riportando la Madonna a S. Severino accompagnata dal suono delle zampogne.

Il momento principale del festival, rilevante anche per le tradizioni musicali, è il secondo, a luglio, quando centinaia di pellegrini provenienti da diverse regioni vengono a partecipare sulla montagna. Tra di loro, un gran numero di musicisti e soprattutto suonatori di zampogna. Il festival del Pollino è un'opportunità fantastica per ascoltare una tradizione viva delle zampogne in Italia. Durante questi eventi, avviene anche la trasmissione dei repertori musicali dai suonatori più anziani ai giovani musicisti; inoltre, i costruttori portano e vendono i loro strumenti.

Il Festival del Pollino è uno dei momenti più importanti in Italia per osservare e ascoltare una tradizione musicale ancora attiva. È un caso unico e nel tempo è stato studiato da vari ricercatori. Il festival rappresenta un importante momento di incontro tra suonatori di zampogne, organetto e tamburello. Musicisti di diverse generazioni, provenienti da diversi villaggi e regioni, per alcuni giorni si riuniscono in modo informale e creano una comunità musicale speciale. Il festival rappresenta quindi un momento chiave per la conservazione della musica degli strumenti popolari. Una celebre descrizione di questo festival, con un focus sull'importante presenza musicale, fu scritta dallo scrittore e viaggiatore Norman Douglas, un secolo fa:

"È un vasto picnic in onore della Vergine. Duemila persone sono accampate intorno alla cappella, in mezzo a una formidabile armata di asini e muli il cui raglio si mescola alla musica pastorale di ance e zampogne - zampogne di due tipi, la comune varietà calabrese e quella della Basilicata, molto più grande e con una chiave di base risonante, che presto cesserà di esistere. [...] Da tutte le parti gruppi di ballerini si dedicano alla vecchia misura dei contadini, la pecorara, al suono delle zampogne - una specie di tarantella composta, il maschio che saltella con atteggiamenti invitanti e scatti delle dita, la sua partner sfuggendo agli approcci con gli occhi bassi. [...] La notte non porta alcun riposo; al

contrario, il rumore diventa più vivace che mai; i fuochi brillano vivacemente sul prato e sotto gli alberi; i ballerini sono instancabili, le zampogne con i loro polmoni di ottone non mostrano segni di stanchezza." (Norman Douglas. 1926. *Old Calabria*. Martin Secker. London. pp. 151-153.)

Anche oggi una visita al festival del Pollino, oltre all'aspetto religioso, rappresenta un'esperienza che permette di rivivere la situazione descritta da Douglas; questo come testimonianza di una tradizione musicale che è rimasta viva e inalterata nel tempo.

Riferimenti:

- Scaldaferrì N., (2005), *La zampogna in Basilicata*. In Gioielli M., *La Zampogna, gli aerofoni a sacco in Italia, vol. II, Cosmo Iannone Editore, Isernia*.
- Scaldaferrì N., (2022), *The Bagpipes in the Mount Pollino Area (Southern Italy)*. In Morgenstern U., Ahmedaja A., *Playing Multipart Music Solo and Ensemble Traditions in Europe, European Voices IV, Böhlau Verlag, Vienna*.
- Mirizzi F., (2005) *Le vie del sacro in Basilicata, Mondo Basilicata n.5, pp-37-40*.

Foto (Archivio Nicola Scaldaferrì):

- *Madonna del Pollino: Domenico Miraglia (organetto) e Giuseppe Salamone (zampogna a chiave) suonano di fronte alla statua della Madonna durante la processione nei boschi di montagna.*
- *Il musicista e artigiano Quirino Valvano con una zampogna a chiave da lui realizzata.*
- *Il musicista e artigiano Quirino Valvano con una surdulina da lui realizzata*

SPAGNA

Asociación
Gaiteros
de Graus

Zampogne e tradizioni: La festa di Graus

La Ribagorza è una regione ricca di tradizioni, che lotta da molti anni per salvaguardare la sua forte identità culturale. Strumenti musicali antichi come la zampogna sono stati sostituiti da strumenti più moderni, cambiando anche la musica che si adatta ai nuovi tempi.

In seguito allo spopolamento della regione dei Pirenei, sono cambiate le celebrazioni delle feste popolari, contraddistinte da un componente rituale di natura religiosa.

Mentre la maggior parte dei paesi della Ribagorza riesce ad essere fedele alla tradizione delle loro feste e delle danze rituali, Graus è il paradigma della festa in cui si mescolano tradizioni religiose e pagane, attraverso la celebrazione della Festa di Graus.

Il 12 settembre, all'ora dei vesperi, sul ponte medievale della città si raccolgono tutti i suonatori di gaita (zampogna), accolti dalle autorità cittadine (civili e religiose) e dalla popolazione di Graus.

Tra le diverse melodie di natura intima e rituale, accompagnando canti dedicati ai Santi Patroni, gli zampognari entrando nel villaggio attraverso la Porta di Barbastro, intonano la prima melodia "Entrada de la Gaita" (L'Entrata della Zampogna).

Nell'affollata chiesa di San Miguel, un suonatore di zampogna suona l'"Albada", mentre gli spari degli archibugi riempiono l'intero ambiente con un forte odore di polvere da sparo.

Una miscela di odori tra la polvere da sparo e il basilico invade l'intera città.

La zampogna e i suonatori di zampogna sono il centro della "Fiesta". Partecipano alle processioni religiose e suonano le melodie della "Danza" (una tradizionale danza con le spade) nella "Plaza Mayor" (Piazza Principale), dove la città è in attesa di assistere alle danze tradizionali di Graus che si mostrano al pubblico due volte l'anno: il 13 e 14 settembre.

Ci sono altri eventi come il canto delle "Albadas" che si svolge all'alba del 15 settembre, e la "Pllega". Questa è processione per le strade di Graus con l'obiettivo per raccogliere donazioni per la Confraternita di Santo Gesù, incaricata di coprire i costi delle feste. I suonatori di zampogna sono una figura essenziale per lo svolgimento delle "Fiestas de Graus" dichiarate di Interesse Turistico Nazionale nel 1973.





Costruire gli strumenti: Gaita de Boto, Trompa de Ribagorza and Clarí.

La zampogna è lo strumento più rappresentativo del nostro territorio, ma come accade in altri luoghi, anche in Ribagorza si può trovare l'ensemble formato dall'oboe e dalla zampogna. Ricordiamo i "Gaiters de Caserras" (suonatori di zampogna di Caserras) e vediamo un gruppo composto da una Gaita de Boto (zampogna aragonese) e due "Trompas de Ribagorza" (oboe tradizionale di Ribagorza). Anche se la tradizione si è interrotta solo per pochi anni durante la guerra civile, le nostre zampogne sono scomparse del tutto; solo nel 1945 la tradizione dello strumento delle zampogne è stata riesumata sostituendo le zampogne della Ribagorza con quelle galiziane. Per questo adesso si possono trovare zampogne galiziane nella nostra tradizione, poiché i nostri strumenti nativi non venivano più realizzati e suonati.

Negli anni '80 è iniziato un processo di recupero dei nostri strumenti e si è lavorato sull'indagine della nostra zampogna, la Gaita de Boto. Marcel Gaztellu, un costruttore di strumenti di Tarbes, ha approfondito lo studio su questa particolare zampogna e ha disegnato lo scheletro basato sullo schema della zampogna trovata a Bestué.

Nel 1990, le nostre zampogne native, originariamente suonate sulle montagne di Ribagorza, furono reintrodotte a Graus. D'altra parte, il nostro oboe più carismatico, la Trompa de Ribagorza, rimase dimenticato fino a quando una copia fu trovata in una casa a Graus. Anni dopo, un'altra copia di questo strumento fece la sua comparsa. Nel 1991, Mariano Pascual avviò il processo di recupero per completare la parte mancante dei Suonatori di Caserras e riportò in vita lo strumento.

In mancanza di costruttori in grado di effettuare uno studio organologico, Pascual si rivolse ai liutai del

Conservatorio Occitano di Tolosa. Claude Romero e Bernat Desblanc ne realizzarono alcune prime copie. I costruttori locali, Miguel Ferrer e successivamente Sergi Llena, continuarono a produrre la nostra zampogna e il nostro oboe. Mariano Pascual e Sergi Llena proseguirono la ricerca sugli strumenti perduti, quelli che i pastori suonavano e costruivano da soli. Nel novembre 2022, presentarono lo studio di recupero del "Clarí", uno strumento tradizionale diffuso in tutta la valle del fiume Isábena.

Tradizionalmente, i nostri strumenti sono legati alla nostra terra, alle sue risorse e ai suoi materiali. Il legno proviene dai nostri boschi, con il bosso, l'olivo e il legno di mandorlo tra i più utilizzati. Corno di mucca, osso o stagno sono altri materiali usati come elementi decorativi che rinforzano le parti più deboli dello strumento, come avviene nelle nostre case e chiese. Troviamo anche simboli solari di protezione intagliati sui nostri strumenti, oltre a elementi come la pelle di serpente, considerata un animale magico ed esoterico, che conferisce alle nostre zampogne un carattere mistico.

La caratteristica che conferisce personalità alle nostre zampogne è il vestito. Dopo la morte di una figlia di un suonatore di zampogna e a causa della nostalgia e della tristezza che provava, il suonatore mise il vestito della figlia sulla zampogna. Suonando lo strumento, sentiva che era sua figlia che cantava e poteva stringerla tra le braccia. Questa storia si diffuse in tutto l'Aragona, e altri suonatori di zampogna iniziarono a mettere abiti sui loro strumenti. Non sapremo mai se questa triste storia è vera, ma quando la raccontiamo, ci emozioniamo pensando a quel suonatore di zampogna.



SLOVACCHIA

Cech slovenských gajdosov

La cultura della cornamusa slovacca e UNESCO

La Gajda slovacca ha svolto un ruolo fondamentale nel promuovere e preservare la cultura della zampogna in Slovacchia. La cultura delle zampogne slovacche è stata inserita nell'elenco nazionale del patrimonio immateriale e, il 2 dicembre 2015, è stata ufficialmente aggiunta alla prestigiosa Lista del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO. Questa iscrizione ha avuto un impatto positivo sull'interesse dei giovani per la pratica della zampogna.

I suonatori di zampogna godono ora di numerose opportunità di presentazione, partecipando a festival regolari dedicati alla zampogna e ad eventi folklorici occasionali. L'iscrizione all'associazione ha anche portato ad un aumento dell'attenzione da parte degli ensemble folkloristici e della comunità nel suo complesso nei confronti delle zampogne e delle danze ad esse associate. Ciò ha creato nuove opportunità per esibire la cultura della zampogna, con particolare enfasi sulle danze e sulla musica strumentale.

Tra gli ensemble che attingono alla tradizione della zampogna, spicca FS Ponitran, che ha presentato diversi programmi, includendo significative performance di zampogna. Anche il prestigioso SLUK (Slovenský ľudový umelecký kolektív/Il Collettivo Artistico Folkloristico di Stato Slovacco), un ensemble di danza professionale, ha incluso numerose interpretazioni strumentali della zampogna nel suo repertorio, portando così la cultura della zampogna su alcuni dei palcoscenici teatrali più rinomati della Slovacchia.

La cultura della zampogna riveste un ruolo di grande importanza in Slovacchia per la comunità di persone impegnate nella preservazione delle espressioni folkloriche.

Vista come un segno identificativo delle persone e delle usanze locali, l'aggiunta all'elenco UNESCO ha notevolmente accresciuto il rispetto per questo elemento. I comuni che custodiscono questa tradizione lavorano attivamente per mantenerla e svilupparla, mentre il rispetto per le zampogne è cresciuto all'interno della comunità, con queste che appaiono regolarmente nei principali festival. Gli ensemble e i gruppi folklorici cercano attivamente di incorporare la zampogna nelle loro esibizioni quando ne hanno l'opportunità.

Il Festival "Gajdošské Fašiangy"

Il festival "Gajdošské Fašiangy" rappresenta una delle prime e ancora oggi una delle attività più significative della Gajda slovacca, con una storia di 36 anni. Alcune pratiche chiave che caratterizzano il festival includono:

Focalizzazione sulla giovane generazione: Prima dell'inizio del festival, i bambini nelle scuole locali vengono formati sulle zampogne e sulle tradizioni come parte integrante del loro processo educativo. Il festival offre inoltre opportunità ai giovani suonatori di zampogna di esibirsi, contribuendo così a trasmettere la tradizione alle nuove generazioni.

Punto d'incontro per suonatori di zampogna slovacchi e artigiani: Il festival serve come luogo d'incontro per la maggior parte degli suonatori di zampogna slovacchi e degli artigiani. Durante l'assemblea generale della Gajda degli suonatori di zampogna slovacca, si promuove la coesione della comunità, la condivisione delle migliori pratiche e l'organizzazione di workshop irregolari su argomenti specifici.

Conservazione della tradizione: Durante l'assemblea generale dell'associazione, vengono discussi temi cruciali relativi alla tradizione, come nuove tendenze e rischi emergenti. Un esempio è la discussione sulla pratica di suonare insieme ad altri suonatori di zampogna o con una band, ritenuta un rischio per lo stile di gioco individualistico. In risposta a ciò, è stato sviluppato un concetto per una competizione tra suonatori di zampogna, contribuendo a preservare e promuovere l'autenticità dello stile di gioco tradizionale.

Il festival si configura quindi non solo come un evento di celebrazione, ma anche come un motore dinamico per la trasmissione della cultura delle zampogne slovacche alle nuove generazioni, nonché per il mantenimento della coesione e l'adattamento alle sfide emergenti nel panorama musicale tradizionale.

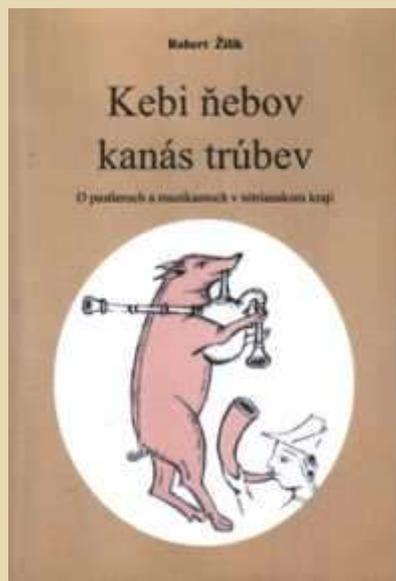


Avvicinarsi alla cultura delle zampogne attraverso le pubblicazioni

Raccogliere, preservare informazioni sulla cultura della zampogna e presentarle al mondo contemporaneo in modo coinvolgente è un metodo collaudato per avvicinare i nuovi arrivati alla cultura della zampogna. Ecco alcune delle ultime pubblicazioni che offrono approfondimenti sulla cultura della cornamusa della regione di Nitra, nella Slovacchia occidentale.

Libro "Kebi ňebov kanás trúbev" di Robert Žilík.

L'autore svela come la Slovacchia abbia una forte tradizione di pastorizia, allevamento di maiali e altri animali che si estende per 300 anni. Il lettore ha l'opportunità unica di esplorare gli articoli dei pastori datati a partire dal 1718 che lavoravano per il conte Huňady. Attraverso storie di memorie, racconti e leggende dell'autore, il mondo dei pastori, la vita nelle antiche casine e le narrazioni superstiziose di fenomeni mitologici come stregoneria e zampogne magiche prendono vita. La tradizione della zampogna nella regione di Nitra è dettagliatamente presentata nel libro, arricchita da testi e immagini che riguardano 60 suonatori di zampogna. Questo posiziona la regione tra le aree più importanti per la zampogna in Slovacchia. Riproduzioni artistiche provenienti dalle gallerie slovacche, incluse nella pubblicazione, rafforzano l'immagine di pastori e musicisti del passato. L'autore rende omaggio ai custodi delle tradizioni musicali, vivi e non, offrendo una ricca lista di persone specifiche. Nel capitolo "Come abbiamo scoperto gli suonatori di zampogna", l'autore delinea sia la storia che il metodo per riconnettersi ai valori dei nostri antenati. Nell'ultima parte del libro, il lettore troverà fino a 90 canzoni, con spartiti, molti dei quali adatti per la zampogna, accompagnate dai testi originali. Questa sezione serve a diffondere ulteriormente la cultura musicale popolare della regione. La pubblicazione "Kebi ňebou kanás trúbeu" è indirizzata agli appassionati di storia, etnografia e folclore, nonché alle scuole come parte dell'educazione regionale. È pensata anche per la presentazione dei villaggi da parte delle autorità municipali e delle strutture culturali e ricreative per i visitatori della regione. L'autore si propone di educare e intrattenere il lettore con informazioni liriche, mirando soprattutto a elevare la consapevolezza storica e culturale dei cittadini giovani e anziani della regione di Nitra. In risposta a questa pubblicazione, il suonatore di zampogna Tomáš Blažek ha deciso di registrare il CD "A bagpiper is walking down the village". Il contenuto del CD include diverse unità musicali chiamate "runda" (rounds), ritraendo vari eventi della vita nei villaggi come balli durante la cena, Natale, carnevale, guerra, e altri. Le canzoni presentano le melodie delle zampogne della regione di Nitra, oltre a molti altri strumenti tradizionali.



Innovazione

L'interesse crescente nell'apprendere a suonare la zampogna in Slovacchia, soprattutto tra bambini e giovani, ha portato a esplorare soluzioni per rendere gli strumenti più accessibili. Uno degli approcci innovativi è la realizzazione di zampogne per principianti attraverso stampanti 3D. Questa iniziativa mira a ridurre i costi di produzione utilizzando la tecnologia di stampa 3D di tipo FFF e creando modelli 3D accessibili.

È importante sottolineare che l'obiettivo di questo metodo non è sostituire la tradizionale zampogna in legno in modo convenzionale, ma piuttosto offrire una versione più accessibile per i principianti che desiderano apprendere la tecnica di suonare. I modelli 3D delle zampogne, stampati in 3D, sono stati sviluppati per rendere lo strumento più economico e facilmente accessibile, specialmente per coloro che potrebbero avere difficoltà ad acquisire una zampogna tradizionale.

Dalle prime sperimentazioni, è emerso che le parti stampate in 3D delle zampogne possono produrre suoni simili a quelli degli strumenti classici in legno, sebbene con un colore sonoro notevolmente diverso. Questo progetto non solo offre un'opportunità più economica per i principianti di avvicinarsi al mondo della zampogna, ma può anche stimolare l'innovazione nel campo della produzione di strumenti musicali tradizionali.



Foto di: Miso Veselsky

GEORGIA

V. Sarajishvili Tbilisi State Conservatoire

La zampogna georgiana, conosciuta come Gudastviri, era ampiamente diffusa nelle regioni di Kartli, Racha, Adjara (dove è chiamata Chiboni), Meskheti (dove è nota come Tulum) e Pshavi. Queste variano per timbro, dimensioni della sacca e numero di fori sulle canne. Attualmente, la tradizione della Gudastviri è principalmente conservata nelle regioni di Adjara e Racha.

Zampogna della regione di Adjara (Chiboni):

Il Chiboni è parte integrante della vita tradizionale dell'Adjara, nel sud-ovest della Georgia. In passato, accompagnava gli incontri festivi della comunità, suonato principalmente durante le danze. Il titolo di Mechibone, suonatore di Chiboni, indicava la padronanza dello strumento e la conoscenza pratica della sua costruzione. Spesso, questa tradizione passava di padre in figlio. Tuttavia, negli ultimi decenni, il numero di suonatori di Chiboni in Adjara è diminuito, con sempre meno persone che conoscono la tecnologia per costruirlo, in gran parte appartenenti alla generazione più anziana.



Murad Tavartkiladze:

Murad Tavartkiladze (nato nel 1961) è un virtuoso rappresentante della tradizione del Chiboni adjaro. Il suo interesse per lo strumento è nato da un ricordo d'infanzia, quando fu profondamente impressionato dalla performance di suo padre, Merdial Tavartkiladze, e di Vaso Iremadze, un famoso maestro del Chiboni. Il suo primo insegnante fu suo padre, seguito da Vaso Iremadze. Murad ha acquisito una vasta esperienza suonando in vari ensemble e lavorando come insegnante di Chiboni. Ha anche contribuito alla ricerca e alla conservazione della tradizione, presentandosi in festival locali e internazionali.



Zampogna della regione di Racha:

Racha, una regione montuosa dell'ovest della Georgia, era famosa per la sua tradizione di ghironda, chiamata Mestvireoba in georgiano. Nel XIX secolo, questa regione aveva diversi suonatori di ghironda che svolgevano una vita nomade, partecipando alle riunioni festive e utilizzando la Gudastviri come accompagnamento al canto. Nel XX secolo, questa tradizione ha iniziato a indebolirsi, ma attualmente c'è un movimento di rinascita guidato da giovani musicisti come Tornike Skhiereli e Levan Berelidze.

¹ "Khorumi" è una danza di guerra originaria della regione Guria/Adjara.

² Mestvire ~ Gudastviri è un performer e suonatore di zampogna: "Mestvireoba" è una tradizionale performance di zampogne.

**Tornike Skhiereli:**

Tornike Skhiereli (nato nel 1989) ha sviluppato il suo interesse per la musica tradizionale georgiana fin dall'infanzia. Si è laureato al Giorgi Mtatsmindeli Chant College di Tbilisi, acquisendo competenze come direttore di coro. Tornike è tornato a Racha nel 2016 e ha fondato una scuola di maestri-apprendisti per la produzione tradizionale di Chianuri e Gudastviri. Contribuisce attivamente al ripristino e alla diffusione della tradizione suonando e insegnando.

Levan Berelidze:

Levan Berelidze (nato nel 1990) è cresciuto in una famiglia ricca di tradizioni musicali a Racha. Si è laureato al Giorgi Mtatsmindeli Chant College di Tbilisi e, dopo il ritorno a Racha nel 2016, ha continuato a preservare la tradizione musicale come insegnante e direttore di coro. Interessato alla Gudastviri dal 2011, Levan contribuisce alla sua promozione eseguendo brani restaurati dalle vecchie registrazioni sonore e partecipando a concerti e festival.



Foto: Centro internazionale di ricerca sulla polifonia tradizionale

³. Strumento a due corde' simile alla viola' originario della Racha'

BIELORUSSIA

Belarusian Cultural-Educational Center

Hlybokaye, Bielorussia

"Dudarki Rej" è un festival internazionale delle zampogne europee. Fondato nel 2017, è il primo nel suo genere, con un focus sulle tradizioni della zampogna di tutta l'Europa, a differenza di altri festival che si concentrano su paesi specifici. Poiché la maggior parte delle tradizioni europee è di natura locale e regionale, e non nazionale, l'obiettivo di "Dudarki Rej" è riunire queste regioni e rafforzare la loro cooperazione mettendo in evidenza il loro potenziale regionale e l'unicità delle loro tradizioni, con particolare attenzione alle cornamuse. Oltre alla celebrazione della musica, il festival ha una rilevanza culturale come piattaforma per promuovere lo scambio culturale e la comprensione tra diverse regioni unite da una storia condivisa.

I partecipanti provenienti da diverse parti d'Europa, con tradizioni culturali uniche, si riuniscono per imparare gli uni dagli altri, condividere la loro musica e le loro storie, e costruire relazioni che superano i confini.

Il festival "Dudarki Rej" ha l'obiettivo di recuperare e tutelare le tradizioni locali legate alla zampogna.

Una delle prime pratiche di recupero all'intero del festival è il revival annuale di un artefatto significativo, che sia la creazione di una copia di un noto strumento locale a fiato o la realizzazione di un'opera d'arte unica ispirata alla tradizione delle cornamuse. Ad esempio, il festival ha riportato in vita il più antico set di cornamuse del 1849 creando una copia esatta dello strumento basandosi sull'originale, che si trovava all'estero. Il set è stato ufficialmente presentato durante il festival, attirando l'attenzione dei media locali e statali, e conservato di seguito nel museo locale.

Inoltre, ogni anno si incoraggiano artisti locali, professionisti e dilettanti, a rappresentare la storia delle zampogne utilizzando diverse attività e tecniche, come la pittura,

l'intaglio della carta, la lavorazione dell'argilla, della paglia e altro ancora. Le loro opere d'arte sono presentate durante festival ai partecipanti e utilizzate anche per la comunicazione. Ogni anno viene stampato un libro, un opuscolo, una mappa o una cartolina con nuove scoperte sulle tradizioni locali delle cornamuse.

Foto: Le zampogne bielorusse più antiche conservate, da Vieracieji (distretto di Hlybokaye) del 1849. Foto di Vital Voranau.



Festival souvenirs. Photo by Vital Voranau

Il festival cerca di coinvolgere sempre più istituzioni e organizzazioni locali ogni anno, come scuole di musica, scuole d'arte, musei di storia ed etnografia, biblioteche locali, imprenditori, hotel, proprietari di negozi di souvenir, produttori di cibo locale e comunità ecclesiastiche.

Questo consiste nella seconda pratica di attuazione del recupero consentendo alla nostra organizzazione di conoscere al meglio la tradizione e al contempo stabilendo nuove partnership interessate a investire nel festival, con l'opportunità di promuovere le proprie attività.



SHUDEL DMITRIY
vk.com/d.shudel

Photo Uładzimir Skrabatun

La terza pratica migliore consiste nell'attribuire ogni edizione del festival a un determinato suonatore di cornamusa o a una figura che abbia avuto un impatto significativo sulla preservazione della tradizione locale. Inoltre, il festival non si limita alla sola città di Hlybokaye, ma si propone di coinvolgere il maggior numero possibile di comunità locali, specialmente nei villaggi dotati di strutture culturali come le case della cultura locali.

Queste comunità sono solitamente entusiaste di ospitare gli eventi proposti dal programma del festival e desiderose di partecipare a qualsiasi manifestazione culturale.

In conclusione, le pratiche del festival "Dudarki Rej" mettono in evidenza il suo successo nel promuovere lo scambio culturale e la comprensione tra diverse regioni unite da una storia comune.

Il focus del festival sull'interazione tra regioni di tutta Europa, il recupero di preziosi manufatti, il coinvolgimento di istituzioni e organizzazioni locali, e la dedica a specifici suonatori di zampogna o figure che hanno influenzato la conservazione della tradizione locale, hanno contribuito a conferire al festival un'importanza significativa al di là della mera celebrazione della musica delle cornamuse. Tutte le attività e i luoghi fondamentali delle tradizioni delle cornamuse del distretto sono evidenziati su una mappa interattiva accessibile al pubblico.

⁴ https://www.google.com/maps/d/edit/mid=1_vjWqVxDK50th2Cm8WCujtD2CLj5zzAh

Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili qui: www.suitunovads.lv e sui siti web dei partner del progetto

PARTNER ASSOCIATI:
Latvian National Centre for Culture and
Latvian National Commission for UNESCO



Latvijas Nacionālais
kultūras centrs



unesco

Latvijas
Nacionālā komisija

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



MULTIETNICA



Erasmus+ program
Cooperation partnerships in adult education project

“The Network of European Bagpipers”

Cultural traditions of bagpipers in the region of Basilicata (Italy)

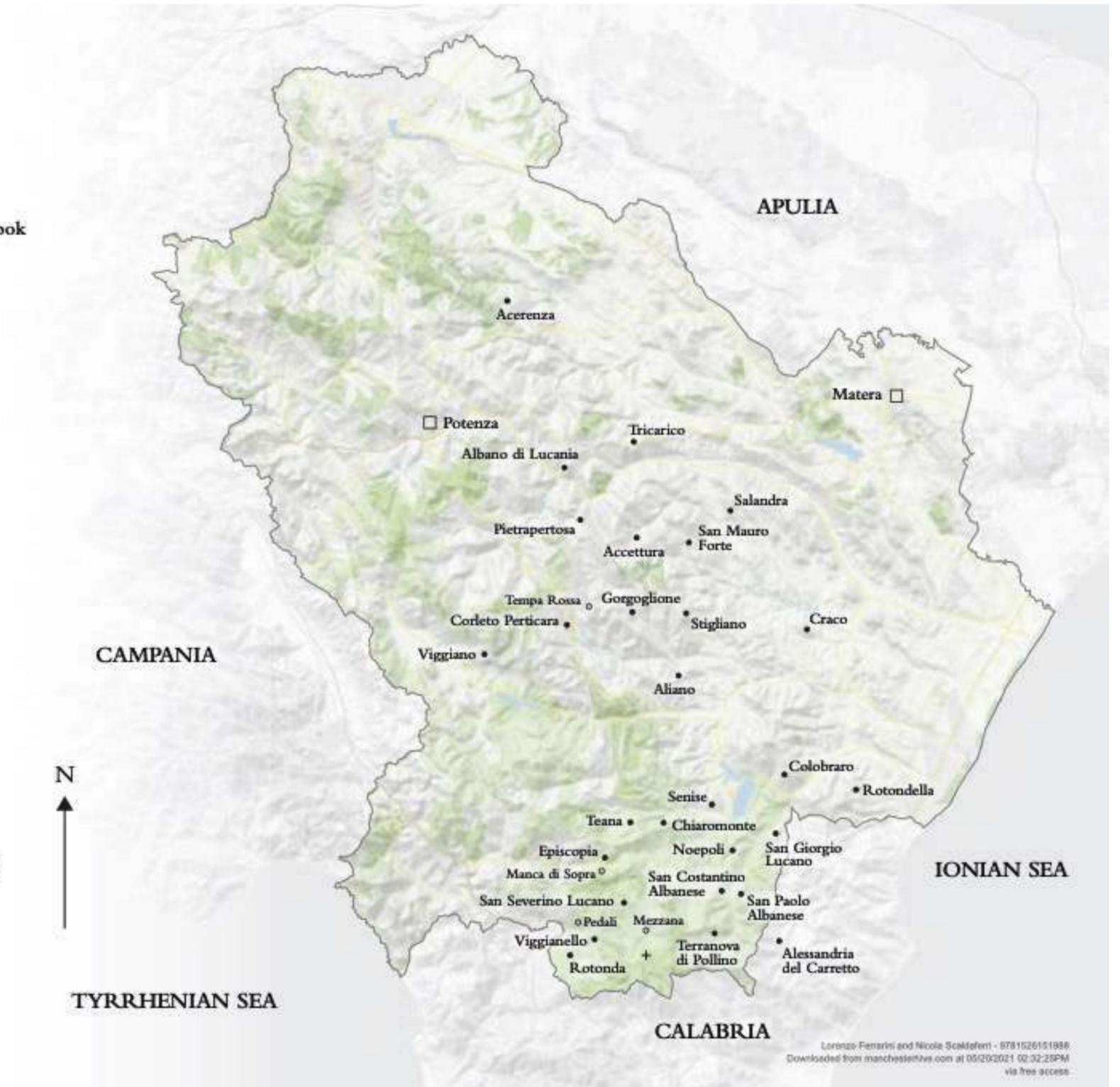
BAGPIPES IN BASILICATA

The bagpipes are very common in region of Basilicata, in Southern Italy, especially in the area of Mount Pollino National Park; they are also present in the valleys of Sarmento Sinni, Noce and Agri.

BASILICATA

Map of the places mentioned in the book

- Province capitals
- Towns and villages
- Hamlets and localities
- + Sanctuary of the Madonna del Pollino



BAGPIPES IN BASILICATA

INSTRUMENTS

The two types of bagpipes present in this area, are the *surdulina* and the *zampogna a chiave*; they are the most important musical folk instrument in Basilicata, and among the most relevant in the Italian folk tradition as a whole; this for the high number of performers still active in the region, the presence of several workshops in which it is built, as well as for the particularity of the sound and the musical repertoires.

The *zampogna a chiave* is composed of two conical chanters and two cylindrical drones of different length, inserted in a wood block; this is connected to a bag realized with and whole goat skin; it has an insufflator through which the performer blow the air.

The chanters and drones of *the zampogna a chiave* are made up of two pieces; those of the chanters (pipe and bell) are fixed with a screw, while those of the drones are mobile and sliding in order to be easily tuned.

The left chanter of the *zampogna* has a metal key (*chiave*) to close the last fingerhole, from which derives the name of the instrument. The *zampogna a chiave* can be of different sizes, spanning from about 50 cm of length up to 2 meters.



Zampogna a chiave
Giuseppe Salamone, Terranova di Pollino



Surdulina
Carmine Salamone, Terranova di Pollino

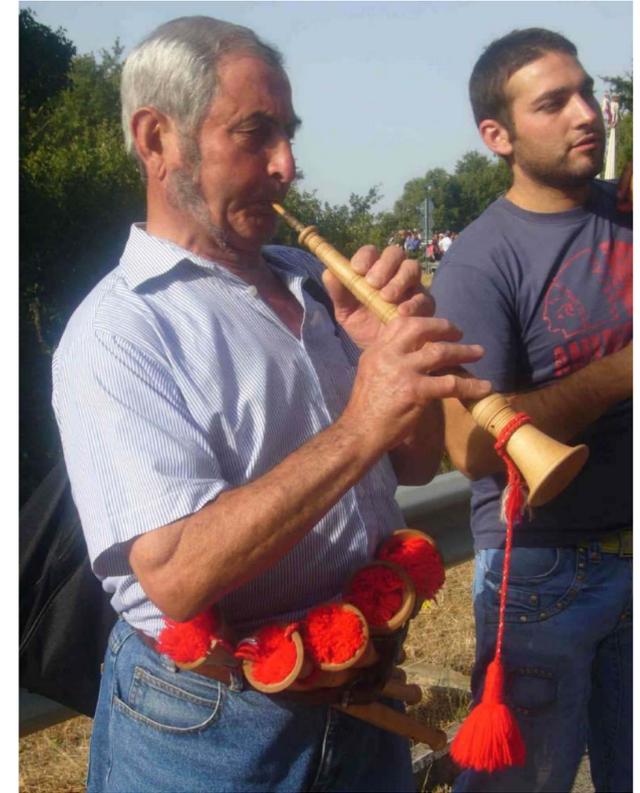
The *surdulina* is smaller, with the two cylindrical chanters of the same length made by only one piece of wood, and the two cylindrical drones composed by two sliding pieces; the *surdulina* too has a goat skin bag.

Beside the size, the substantial difference between the *zampogna a chiave* and the *surdulina* is in the reeds: the first mounts double reeds, and constitutes, from the organology, a double oboe with two drones; the second mounts simple reeds and constitutes a double clarinet with two drones.



Coppia di Ciaramelle
Antonio Forastiero, Lauria

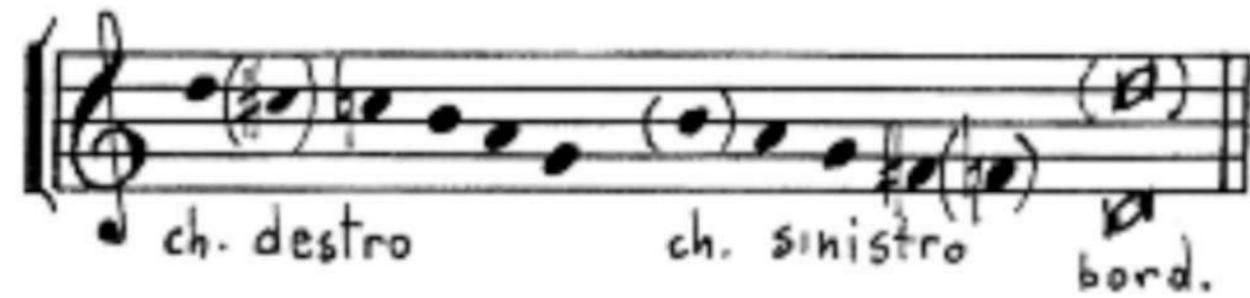
In this area is present also the *ciaramella*, also known in Italy as *oboe popolare* (folk oboe). It is a, a double reed conical instrument that plays together with the *zampogna a chiave*; usually the *ciaramella* plays melodies, while the *zampogna* provide the accompaniment.



Ciaramella
Angelo Mazziotta, Villa d'Agri

BAGPIPES IN BASILICATA

INSTRUMENTS



BAGPIPES IN BASILICATA

ICONOGRAPHY



Church of S. Donato, Ripacandida,
XV Century



Cathedral, Matera, XVI Century



Cathedral of Acerenza,
XVI Century



Church of S. Lucia, Avigliano, XVI Century

BAGPIPES IN BASILICATA

MAKING THE INSTRUMENTS



Leonardo Antonio Lanza



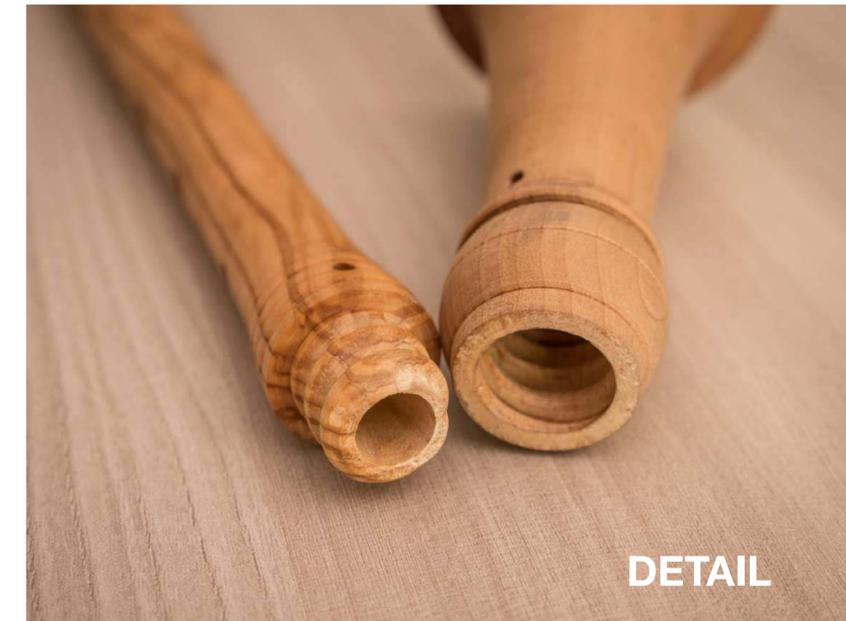
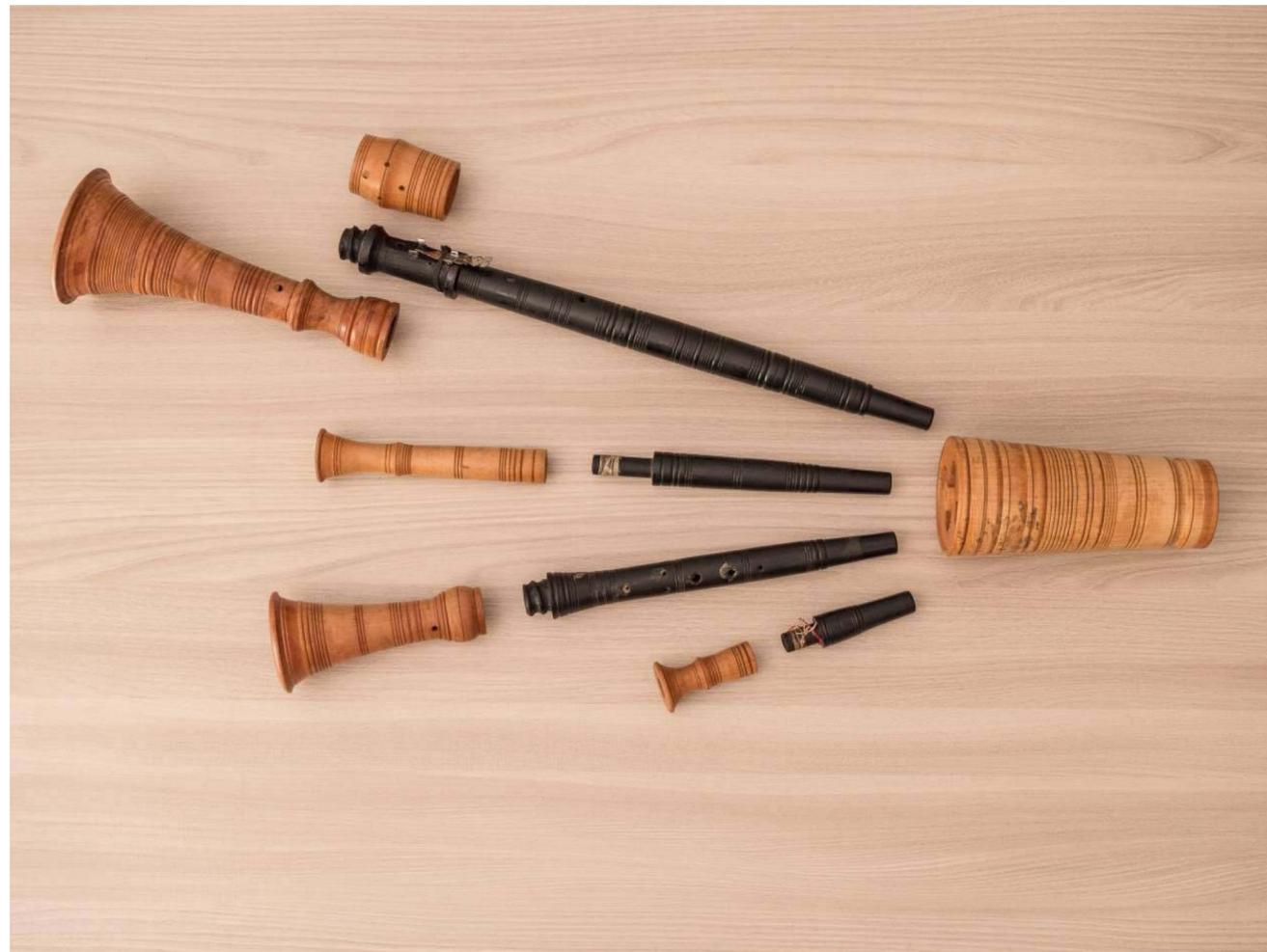
Quirino Valvano

The construction of the bagpipe, especially of the *zampogna a chiave*, requires specific ability and an equipment, consisting of a lathe, a drill, and the reamers.

In the construction of the *zampogna a chiave* different types of wood are used. One of the most frequent combination of wood is using maple for the block, olive for the pipes (as it does not absorb the humidity of the breath), and cherry or maple for the bells of the chanter.

BAGPIPES IN BASILICATA

ZAMPOGNA A CHIAVE
(bagpipe)

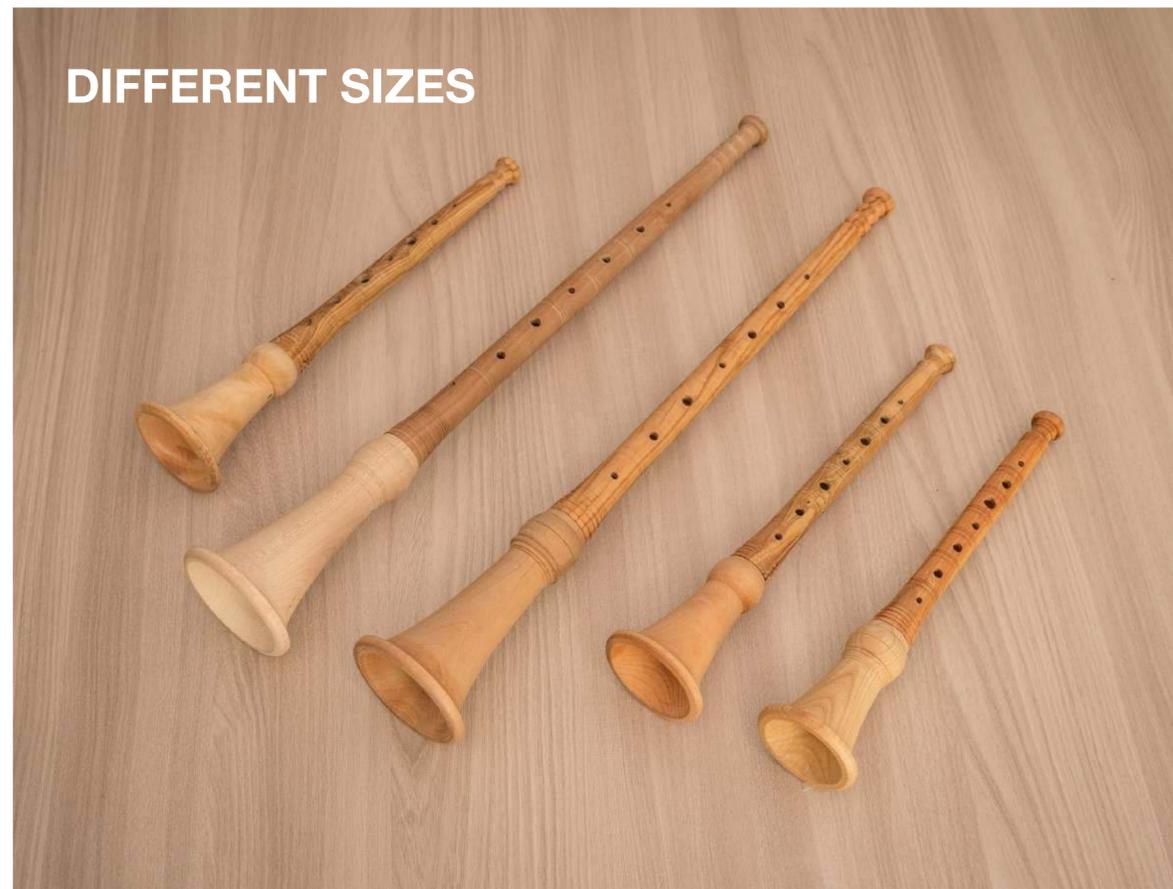


BAGPIPES IN BASILICATA

SURDULINA



DIFFERENT SIZES



CIARAMELLA

BAGPIPES IN BASILICATA

Reeds traditional by cane



Plastic Reeds



BAGPIPES IN BASILICATA



S. Antonio Festival Terranova di Pollino



Madonna della Pietà Terranova di Pollino

In the area of Mount Pollino, in Basilicata, the main gatherings of musicians were - and still are nowadays - some important religious pilgrimages: S. Antonio Festival in Terranova, Madonna della Pietà and the **Madonna del Pollino festival** is the main one.

The festival is in honor of the saint patron of the area, the Virgin Mary. All the devotees of the region make a pilgrimage to adore the Madonna, in the sanctuary built in the mountains, at more than 1500 meters, in the territory of San Severino Lucano.

BAGPIPES IN BASILICATA

The **Madonna del Pollino** festival is a fantastic opportunity to listen to a living tradition of the *zampogne* in Italy. During these events, there is also the transmission of musical repertoires from the older players to the young musicians; moreover, the makers bring and sell their instruments.



Madonna del Pollino Festival Organetto, diatonic accordion Tamburello, frame drum



Madonna del Pollino festival Organetto and zampogna a chiave

The Pollino Festival is one of the most important moments in Italy to observe and listen to a still active musical tradition. It is a unique case and over time it has been studied by various researchers.

The festival represents an important moment of encounter between players of *zampogne*, *organetto* and *tamburello*. Musicians of different generations, coming from different villages and regions, for some days gather together in informal way, and create a special musical community.

The festival therefore represents a key moment for the conservation of the music of the folk instruments.